

Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2016

Indice

Introduzione	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale	4
Sezione 2 – Ambito di applicazione	35
Sezione 3 – Fondi propri.....	35
Sezione 4 – Leva finanziaria.....	41
Sezione 5 – Riserve di Capitale	43
Sezione 6 – Requisiti di capitale.....	43
Sezione 7 – Rettifiche di valore su crediti	47
Sezione 8 - Attività vincolate e non vincolate	51
Sezione 9 – Uso delle ECAI	52
Sezione 10 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB	54
Sezione 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	54
Sezione 12 – Esposizione al rischio di controparte.....	55
Sezione 13 – Rischio operativo	58
Sezione 14 - Esposizione al rischio di mercato.....	58
Sezione 15 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	58
Sezione 16 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	60
Sezione 17 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	61
Sezione 18 – Politica di remunerazione.....	63
Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale	68
Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione	70
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	71
Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2	72

Introduzione

Il primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, CRD IV) che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si è poi ulteriormente articolato con l'emanazione di misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea.

La Banca d'Italia ha compendiato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea e per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari. La Circolare recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d'Italia; indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- ✓ il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- ✓ il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- ✓ il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione.

Il presente documento fornisce le prescritte informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in ottemperanza alle disposizioni della Parte 8 della CRR, per quanto applicabili e riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio al 31/12/2016 oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 aprile 2016 e relative all'anno di riferimento dell'informativa e informazioni di natura quantitativa desunte dalle Politiche 2016, che saranno portate all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 2016. Come previsto, il suo contenuto risulta altresì coerente con la "Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari". Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato. Ulteriori informazioni in tema di rischi ed adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 (per la Nota integrativa Parte E e Parte F). La Banca Popolare di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione *Investor Relations*.

Sezione 1 - Requisito informativo generale

Introduzione

Le direttrici di sviluppo della Banca Popolare di Cividale sono definite nel Piano Strategico approvato dall'Organo amministrativo e vengono recepite nei budget annuali. Tutte le attività sono improntate a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In coerenza con la propria natura *retail*, la Banca risulta esposta prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo.

Considerata la *mission* e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui la Banca Popolare di Cividale si trova ad operare, sono stati individuati come rilevanti i rischi che vengono sottoposti a valutazione nel processo ICAAP (Allegato D, Parte prima, Titolo III, Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche"), ad esclusione di alcune tipologie specifiche ritenute non rilevanti (rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base e rischio da cartolarizzazioni) e con l'aggiunta dei rischi di *compliance*, immobiliare e riciclaggio.

I rischi rilevanti cui la Banca è esposta e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP per l'esercizio 2016 sono i seguenti:

- ✓ rischio di credito e di controparte;
- ✓ rischio di mercato;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio operativo (legale, informatico e altro);
- ✓ rischio di liquidità;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- ✓ rischio residuo;
- ✓ rischio di *compliance*;
- ✓ rischio da leva finanziaria eccessiva;
- ✓ rischio strategico;
- ✓ rischio di reputazione;
- ✓ rischio immobiliare;
- ✓ rischio di riciclaggio.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale (non danno luogo alla *derecognition*).

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposta, la Banca è dotata di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è effettivamente o potenzialmente esposta costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La gestione ed il controllo dei rischi nella Banca Popolare di Cividale si fondano sui seguenti principi di base:

- ✓ individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;



- ✓ adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati ed adeguati in termini formali e sostanziali rispetto all'entità dei rischi da monitorare;
- ✓ separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Questi documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli *stress test* applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dalla Banca con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici della Banca. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il piano strategico, il RAF, il processo ICAAP, il processo ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni.

In corrispondenza alle indicazioni di vigilanza, a partire dal 2015, è operativo anche il "Comitato Rischi", costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da tre consiglieri indipendenti non esecutivi e dalla presenza di almeno un componente il Collegio sindacale; ha compiti istruttori, consultivi e propositivi in materia di Sistema dei Controlli Interni e gestione dei rischi. La sua finalità principale è quella di operare quale "cerniera" tra il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni di controllo e le altre Unità organizzative della Banca.

Fra le attività che le istruzioni di vigilanza pongono in capo al Comitato Rischi vi è l'interlocuzione con le funzioni di controllo. L'ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale, in linea con le disposizioni di vigilanza (Circolare Banca d'Italia 285/2013), individua quali funzioni di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management e la Funzione Compliance, per le quali è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione. Questo è assicurato anche per la Funzione Auditing, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali. Le tre funzioni (risk management, compliance, internal auditing) fanno parte del Sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale, dal regolamento interno "Linee guida dei Sistemi di Controllo Interni" e dal "Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo". Il Collegio Sindacale, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Funzione Risk Management

Esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza. Al proprio interno è presente l'unità denominata *Credit Risk Management* focalizzata in particolare sul rischio di credito e su quello di concentrazione; la funzione inoltre monitora i c.d. "rischi finanziari" (liquidità, mercato e tasso) e gli altri rischi (operativo, strategico e reputazionale). La Funzione *Risk Management* ha l'obiettivo di monitorare il rischio effettivo assunto dalla Banca nonché il rispetto dei limiti operativi, contribuendo alla definizione del c.d. *Risk Appetite Framework* (RAF), proponendo a tale scopo i parametri quantitativi e qualitativi più opportuni e verificando l'efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio e relazionando periodicamente agli organi aziendali sulle attività svolte. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Presidia i processi di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Funzione Compliance

La funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Dal Servizio *Compliance* dipendono la funzione *Compliance*, a cui è attribuita anche la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami, e la funzione Antiriciclaggio, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al

terrorismo. Il Responsabile della Funzione *Compliance* ricopre ai fini di vigilanza il ruolo di Responsabile di entrambe le funzioni, nonché quella di Responsabile della segnalazione di operazioni sospette ex Dlgs 231/07.

Funzione Auditing

La Funzione *Auditing* è una funzione indipendente che assiste la Banca nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di *Corporate Governance*. Controlla, soprattutto in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; ha il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (sistema degli obiettivi di rischio), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formulare raccomandazioni agli organi aziendali. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, questa funzione di revisione interna ha accesso a tutte le attività della Banca, comprese quelle esternalizzate. Dalla Funzione *Auditing* dipendono l'unità Controlli Operativi e Controlli Specialistici.

Altri Comitati

Nell'ambito del modello organizzativo, sono istituiti, oltre il Comitato Rischi, il Comitato di Direzione ed il Comitato ALCo, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo.

Il Comitato di Direzione, tra i cui componenti vi sono anche i Responsabili delle funzioni di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano. Svolge, inoltre, nell'ambito del complessivo Sistema dei Controlli Interni, una funzione consultiva, informativa e propositiva su decisioni di carattere operativo, riguardanti iniziative e progetti che impattano sul processo di gestione dei rischi e di coadiuvare il Direttore Generale nell'esercizio dei ruoli assegnatigli dalla normativa interna in materia di gestione dei rischi.

Il Comitato ALCo (*Asset and Liabilities Committee*), cui partecipa anche il Risk Manager, ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche della Banca in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel piano strategico in vigore.

Per le principali tipologie di rischio si descrivono di seguito gli aspetti fondamentali dei processi di gestione.

Rischio di credito e di controparte

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* della Banca Popolare di Cividale ed in tale ambito la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.

Gli obiettivi di politica creditizia e le regole di concessione e gestione del credito sono indirizzati:

- ✓ a supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui la Banca opera, focalizzando il sostegno e le relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- ✓ alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori economici;
- ✓ ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- ✓ al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il rischio di credito viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Il rischio di credito non è confinato alla sola possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio di quest'ultima deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito.

Nell'ambito della valutazione e misurazione del rischio di credito e di controparte va altresì ricompreso quello sottostante alle relazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 263 – Titolo V, Capitolo 5 – “Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Struttura organizzativa

Si descrivono qui di seguito i ruoli, le responsabilità ed i compiti delle diverse funzioni aziendali coinvolte nel processo e gestione del credito, così come previsti dal nuovo ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale in vigore dal 1° marzo 2017.

- ✓ Area Credito e Amministrazione: opera secondo le linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Direzione nel rispetto degli indirizzi e/o disposizioni della Direzione Generale; all'area è affidata la responsabilità, il coordinamento e la gestione dei Settori che operano nel perimetro di competenza assegnato.
- ✓ Settore Credito: ha il compito di presidiare, con il supporto della Funzione Segreteria Crediti e della Funzione Istruttoria Crediti, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della funzione *Risk Management*, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata; deve vigilare su tutte le figure impegnate nella filiera del credito e sovrintende alle attività di monitoraggio continuo delle posizioni di rischio al fine di mantenerne la qualità entro limiti accettabili; coordina inoltre la Funzione Credito anomalo e la Funzione Contenzioso.
- ✓ Funzione Credito Anomalo: con l'ausilio della procedura informatica di monitoraggio P.M.G. gestisce le posizioni che presentano anomalie operative nell'ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, che sono assegnate all'unità in base a predefiniti criteri di portafogliazione; impartisce le disposizioni alle strutture di rete al fine di eseguire operativamente le azioni necessarie per la regolarizzazione del rapporto, ovvero per la tutela del credito, sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione; gestisce le relazioni operative con gli *outsourcer* incaricati alle attività di recupero crediti; analizza gli eventi pregiudizievoli segnalati; nel rispetto della normativa interna propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio.
- ✓ Funzione Contenzioso: gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti.
- ✓ Funzione Monitoraggio Crediti (unità operativa in staff alla Direzione Generale): ha il compito di svolgere gli opportuni controlli di natura sistemica o a campione, in merito all'effettiva esecuzione dei compiti assegnati alle diverse funzioni di monitoraggio e gestione del credito; effettua controlli qualitativi e quantitativi sulle P.M.G., sulle anomalie non gestite dalla procedura e sulle tensioni giornaliere; relaziona periodicamente alla Direzione Crediti e alla Direzione Generale in merito ai controlli effettuati.
- ✓ Funzione Risk Management/Unità Credit Risk Management: provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalla banca oltre alle esposizioni sui grandi rischi e le operazioni con parti correlate, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei “rischi di credito” e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi; propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle politiche di assunzione dei “rischi di credito”, facendo riferimento anche a scenari di stress; ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e

dell'adeguatezza del processo di recupero; ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza del RAF delle operazioni di maggiore rilievo relativi agli affidamenti.

- **Funzione Treasury and Funding:** nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

La normativa interna che regola il processo creditizio ed il monitoraggio del rischio di credito comprende i seguenti regolamenti: Processo del Credito; Controllo Crediti; Posizioni classificate a sofferenza; Operazioni di Maggiore Rilievo; Classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate; Rischi di credito dell'Attività finanziaria; Rapporti con soggetti collegati, soggetti ex art. 136 T.U.B. e art. 2391 c.c., Esposizioni oggetto di misure di *Forbearance*.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si elencano qui di seguito le principali attività completate nel 2016 per il presidio ed il miglioramento del sistema di controllo del rischio di credito:

- ✓ messa a regime del sistema gestionale, che prevede la portafogliatura delle posizioni classificate nei diversi stati gestionali per le posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Imprese Corporate, SME Corporate, Retail e Privati), attraverso l'applicazione della procedura denominata "Pratica di monitoraggio", in uso presso la Rete e le funzioni di Sede;
- ✓ riattivata da settembre 2016 dall'Ufficio Controllo crediti (dal 1° marzo 2017: Funzione monitoraggio crediti in staff alla Direzione Generale) la procedura denominata POSANO in integrazione alla procedura Pratica di monitoraggio PMG. La procedura: 1) consente al Monitoraggio Crediti di interloquire con i Vice Capi Area, i Titolari di filiale ed i Titolari Vicari ovvero con il responsabile ed i gestori dell'Ufficio Credito Anomalo, in merito alle posizioni su cui risulta aperta una pratica di monitoraggio, utilizzando delle note di tipo domanda e risposta che vengono storicizzate posizione per posizione; 2) permette di avvisare i gestori dell'inserimento di una nota con una mail automatica; 3) contempla uno scadenziario, alimentabile anche con delle note riservate, visibili solo al Monitoraggio Crediti, che non producono l'invio di alcuna mail; 4) evidenzia sulle singole posizioni anche alcune anomalie non considerate ancora dalla PMG;
- ✓ a partire da giugno 2016, nell'ambito del nuovo Piano strategico 2016-2018, sono stati avviati due cantieri relativi all'Area crediti, "Riduzione flussi deteriorati" e "Massimizzare recuperi da sofferenza" che prevedono tra gli obiettivi: 1) revisione ruoli e responsabilità, con inserimento nuove figure professionali al fine della gestione e monitoraggio del credito anomalo e del recupero; 2) inserimento di metriche connesse alla qualità del credito nel sistema incentivante per la rete e l'Ufficio credito anomalo e precontenzioso per ridurre *danger rate* e migliorare il *cure rate* del portafoglio; miglioramento meccanismi di intercettazione ai primi segnali di deterioramento, con introduzione di un nuovo modello di *Early warning* statistico; 3) anticipo azioni di gestione del pre *default* al primo segnale di deterioramento; 4) revisione modello di gestione di inadempienze probabili e scaduti deteriorati; 5) revisione modello di *sourcing* ed attivazione convenzioni per recupero con nuovi *outsourcer* con assegnazione portafogli specifici da gestire; interventi crash su cluster di portafoglio specifici selezionati; 6) revisione complessiva del modello di gestione delle sofferenze con risegmentazione del portafoglio sofferenze a "*best practice*" (*outsourcing* per incrementare recupero e ridurre dimensione media portafogli in gestione; revisione delle logiche d'ingaggio dei legali);
- ✓ a partire da luglio 2016 è stato introdotto un sistema premiante/penalizzante relativo allo stock del credito pre *default* e *default* (escluse le sofferenze) per la rete e per l'Ufficio del Credito anomalo, sui risultati del budget commerciale in coerenza con gli obiettivi annuali di fine 2016 del Piano strategico;
- ✓ nel primo trimestre 2016 è stato portato a conclusione un progetto con la società di revisione EY S.p.A., per il supporto ad un'attività specifica di "*Self-Assessment* relativo alle modalità di determinazione del fondo svalutazione crediti *performing*", al fine di utilizzare parametri di rischio quali PD e LGD e *danger rate*;
- ✓ a seguito del progetto di cui sopra, è stato introdotto a partire dal bilancio al 31 dicembre 2016, un nuovo modello di calcolo della forfettaria per le posizioni in *bonis* che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, e che prevede sulla base di serie storiche annuali (periodo di tre anni), il calcolo del *danger rate* sul *bonis* e trasformazione della c.d. *Loss given default* - LGD sofferenze (regolamentare) in LGD *bonis* e l'utilizzo del tasso di default medio storico per segmento di *credit risk* quale *proxi* di una PD media di portafoglio; l'EAD (*Exposure at Default*) è rappresentata dal valore dell'esposizione lorda dell'attività per cassa;

- ✓ i rilievi emersi dall'ispezione di Banca d'Italia e la prospettiva del cambio di centro informatico, hanno condotto la funzione di controllo dei rischi ad attivare, nella seconda metà del 2016, un ulteriore processo di implementazione relativo allo schema di controlli periodici di secondo livello, anche a livello metodologico, nell'ambito di un progetto più ampio, condiviso anche con le altre funzioni di controllo, che ha riguardato, tra gli altri aspetti, la predisposizione di una nuova reportistica sui controlli di secondo livello, mirata ad una maggiore efficacia nella rappresentazione dei risultati e delle azioni proposte ai destinatari;
- ✓ nell'ambito del progetto di migrazione, sono stati attivati già a partire da ottobre 2016, diversi tavoli di lavoro su tutta l'Area crediti, che porteranno l'adozione di un nuovo portale del credito, di una nuova procedura di monitoraggio del credito e di nuovi modelli di rating; nella ridefinizione dei processi del credito, sono stati messi in primo piano i gap emersi dagli esiti dell'Ispezione di Banca d'Italia che dovranno essere colmati durante l'esercizio 2017, con messa a regime nel 2018;
- ✓ è stato approvato a fine 2016, con inizio nel primo trimestre 2017, un progetto, coordinato dall'Area Crediti con il coinvolgimento del *Risk Management*, che ha come obiettivo l'implementazione di un archivio sofferenze per finalità di analisi per i processi di recupero e ai fini della stima della LGD della Banca da introdurre nel futuro sistema di rating;
- ✓ nel corso del 2016 la Banca ha avviato un progetto, ancora in corso, con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile IFRS 9 che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2018; il progetto si articola su diverse direttrici definite sulla base delle tre fasi del processo di revisione del principio; ciascun ramo progettuale prevede diversi cantieri relativi al *framework* contabile, impatti e pianificazione, modelli di valutazione e analisi di impatto sul portafoglio crediti e sul portafoglio crediti nonché gli interventi organizzativi e IT che si renderanno necessari e saranno oggetto di analisi con il nuovo *outsourcer* informatico; il progetto prevede la responsabilità congiunta dell'Amministrazione e Crediti e del *Risk Management* con il coinvolgimento dell'Organizzazione e IT e dei servizi operativi;
- ✓ il 22 febbraio 2017 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento delle "Linee guida Policy del credito ed assunzione e gestione del rischio di credito 2017-2018", elaborate dalla Direzione Generale in collaborazione con la funzione *Risk Management* la nuova policy del credito; scopo del documento è quello di riassumere ed armonizzare gli orientamenti e le linee di politica creditizia definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca, nonché le diverse determinazioni operative generali indicate dallo stesso Consiglio in materia di assunzione e gestione del rischio di credito, in coerenza con il Piano strategico, il budget annuale e la propensione al rischio individuata dallo schema RAF.
- ✓ Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti della banca è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.
- ✓ Le facoltà di erogazione del credito sono delegate dalla rete verso le funzioni centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento Processo del Credito, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi criteri tra i quali si segnalano: l'importo dell'affidamento ponderato per perdita attesa (EL-parametri di rischio di credito PD, LGD e EAD) e applicazione di fattori correttivi per segmento di *credit risk* e famiglia di settore economico; il motivo prevalente della pratica di fido; la classificazione della controparte in una categoria di credito deteriorato o il cambio rischiosità.
- ✓ Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) ed il processo di attribuzione del rating.
- ✓ L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente, contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc.), con l'utilizzo anche di *data provider* specifici (in particolare CRIF per la clientela privata, Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Cebi per i bilanci, ecc.).
- ✓ La banca utilizza, nell'ambito del processo del credito, modelli di attribuzione del rating sviluppati da un provider esterno, applicati secondo specifici segmenti di *credit risk* organizzati della propria clientela (imprese *Corporate*, *SME Corporate*, e *Retail*, Privati *Retail*). Il sistema prevede la definizione di un processo di attribuzione del rating attraverso la c.d. pratica di rating (inserita in una

specifica procedura, integrata nella fase di istruttoria del credito), finalizzato all'analisi di informazioni quantitative e qualitative della controparte, utilizzate per il calcolo del c.d. rating *on line* o rating di accettazione. Viene inoltre elaborato mensilmente un rating di monitoraggio che include l'aggiornamento di dati andamentali del cliente. Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di *default*, stima effettuata dal fornitore esterno sulla base della media dei tassi di *default* osservati negli ultimi periodi (calibrazione su 7 anni) sul portafoglio.

- ✓ Come previsto dalla regolamentazione interna, il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a verifiche periodiche da parte del Servizio *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari.
- ✓ Il cambio di centro informatico comporterà l'adozione di nuovi modelli di rating. E' stato attivato uno specifico tavolo di lavoro con il nuovo *provider* informatico, per una valutazione riguardo l'approccio e la gestione alla transizione ai nuovi modelli di rating consortili, con adeguamenti sui parametri di rischio del credito (PD e LGD) calibrati con le serie storiche della Banca, anche in considerazione dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9, a partire dal 1 gennaio 2018.
- ✓ Lo strumento informatico denominato Pratica di monitoraggio (PMG) consente il costante monitoraggio delle posizioni affidate, soprattutto con una visione predittiva e la gestione di quelle posizioni che evidenziano sintomi di anomalia. Il processo si basa su un sistema di portafogliatura di tutte le posizioni affidate e la loro successiva assegnazione ai singoli gestori del credito (gestori/referenti crediti di filiale e gestori di direzione, facenti parte l'Ufficio Credito Anomalo), in caso di rilevazione di anomalie sulle controparti, definite secondo specifici criteri. Nella PMG è integrata anche l'attività esternalizzata di recupero del credito che viene effettuata, tramite contatto telefonico (*phone collection*), da una società esterna.
- ✓ La Funzione Credito anomalo procede, nel rispetto del "Regolamento per la classificazione delle posizioni e le valutazioni delle esposizioni deteriorate" a determinare, per ogni singola linea di credito, la previsione di recupero/rettifiche di valore per le inadempienze probabili (ex incagli e ristrutturati) da proporre, con pratica di fido, al competente Organo deliberante.
- ✓ In base all'Ordinamento organizzativo, la gestione degli aspetti legali delle posizioni in sofferenza, la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti, sono di competenza della Funzione Contenzioso. La Funzione effettua, inoltre, le valutazioni sulle previsioni di perdita, proponendo i necessari accantonamenti e l'eventuale passaggio a conto economico degli importi irre recuperabili. Provvede altresì alla corretta gestione dei dati ed alle relative quadrature contabili, relazionando periodicamente (mensilmente) la Direzione Generale.
- ✓ Il sistema di *reporting* sul rischio di credito è affidato al *Credit Risk Management* facente parte la Funzione *Risk Management*, che predispose un report indirizzato con cadenza trimestrale agli Organi aziendali, alla Direzione Generale ed a specifiche funzioni di Direzione Generale. Il report ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello di portafoglio. Focus e aggiornamenti vengono anche elaborati a livello mensile.
- ✓ Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono stati inseriti inoltre specifici indicatori relativi al monitoraggio del rischio di credito, con definizione degli obiettivi di rischio e di soglie di tolleranza.
- ✓ La funzione del *Risk Management* svolge inoltre periodici controlli di secondo livello per le verifiche del corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti, la corretta classificazione delle esposizioni e della coerenza degli accantonamenti e del profilo di rischio del portafoglio secondo un impianto sviluppato in coerenza con quanto richiesto dalla normativa prudenziale.
- ✓ Per evidenziare tali controparti, è stato introdotto nella Pratica di monitoraggio, lo stato gestionale "azzurro", che viene attribuito, oltre alle controparti con stato *Unrated*, anche alle posizioni affidate "Imprese" (appartenente ai segmenti *credit risk* SME Corporate, Corporate, Small e Micro Retail), che presentano un deterioramento di 2 classi di rating (riduzione di 2 livelli) – confronto tra rating emesso da pratica con stato valido e rating di monitoraggio mensile.
- ✓ Lo stato gestionale "azzurro" per le controparti appartenenti al segmento *credit risk* Privati Retail è stato introdotto a partire dal 20 gennaio 2016 e si attiva per i privati aventi affidamenti nell'ultimo mese e con classe di rating "C", il cui precedente rating di monitoraggio risulta diverso dalle classi "CC" e "C".
- ✓ L'attribuzione di uno stato gestionale è legata all'attivazione della c.d. Pratica di monitoraggio o PMG (ad eccezione dello stato "verde"). La procedura prevede, infatti, l'apertura "automatica" di una PMG in presenza di sconfinamenti per saldo disponibile per un periodo superiore a 10 giorni continuativi, del mancato pagamento di 1 rata per i finanziamenti rateali, al manifestarsi di "eventi predittivi" (stato

gestionale “azzurro” deterioramento rating di 2 classi o “*unrated*”) oppure al verificarsi di “eventi acceleratori” (es. ipoteca giudiziale, pignoramento immobiliare, ecc.). E’ prevista anche la possibilità di aprire una PMG “manuale” da parte del gestore di Filiale o del Gestore di Direzione, a prescindere dall’effettiva presenza di una situazione di anomalia della posizione. Dopo aver analizzato la posizione, si procede alla diagnosi delle criticità ed alla definizione di una strategia, da attuare attraverso specifiche “azioni” (attività di intervento e/o di monitoraggio). Nella PMG è integrata anche l’attività esternalizzata di recupero del credito che viene effettuata, tramite contatto telefonico (*phone collection*), da una società esterna.

- ✓ Il monitoraggio e la gestione delle posizioni, con utilizzi > 50.000 Euro, che presentano anomalie nell’ambito degli affidamenti concessi e/o degli utilizzi di credito non autorizzati, ovvero che sono interessate direttamente o indirettamente da eventi pregiudizievoli, viene svolto dall’Ufficio Credito Anomalo con l’ausilio della procedura informatica PMG (Pratica di monitoraggio). Detto ufficio definisce le strategie necessarie a regolarizzare, se possibile, il rapporto e/o ad attivare le azioni ritenute necessarie per la tutela del credito, dando indicazioni operative alle struttura di rete che sono deputate a mettere in atto le attività previste dalle strategie.
- ✓ Il medesimo Ufficio procede inoltre, nel rispetto del “Regolamento per la classificazione delle posizioni e le valutazioni delle esposizioni deteriorate” a determinare, per ogni singola linea di credito, la previsione di recupero/rettifiche di valore per le inadempienze probabili (ex incagli e ristrutturati) da proporre, con pratica di fido, al competente Organo deliberante.
- ✓ In base all’Ordinamento organizzativo, la gestione degli aspetti legali delle posizioni in sofferenza, la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti, sono di competenza della Funzione Contenzioso, facente capo al Settore Crediti. La Funzione effettua, inoltre, le valutazioni sulle previsioni di perdita, proponendo i necessari accantonamenti e l’eventuale passaggio a conto economico degli importi irrecuperabili. Provvede altresì alla corretta gestione dei dati ed alle relative quadrature contabili, relazionando periodicamente (mensilmente) la Direzione Generale.

Sistema di controllo interno e reporting direzionale

Il sistema di *reporting* sul rischio di credito è affidato all’unità *Credit Risk Management* facente parte la funzione *Risk Management*, che predispone un report indirizzato con cadenza trimestrale agli Organi aziendali, alla Direzione Generale ed a specifici Servizi di Direzione Generale. Il report ha l’obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello di portafoglio. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi, nonché dall’anagrafe generale. Nel corso del 2016, la reportistica del *Risk Management*, compresa la parte riferita al rischio di credito, è stata oggetto di revisione, con redazione anche delle sintesi, al fine di garantire, una chiara e concisa comunicazione dei risultati e dell’andamento dell’esposizione al rischio analizzato. La sezione del report dedicata al rischio di credito include le seguenti evidenze:

- ✓ composizione del portafoglio impieghi per forma tecnica e durata;
- ✓ composizione settoriale, ripartizione per SAE e codice ATECO e confronto con Sistema Italia Nord Orientale;
- ✓ tassi di default a 12 mesi per importo e per settore economico;
- ✓ distribuzione degli impieghi per provincia di residenza della controparte;
- ✓ distribuzione degli impieghi per fasce di utilizzo sia degli “impieghi vivi” che delle “sofferenze”;
- ✓ verifica limiti rischio di concentrazione e incidenza Top 50;
- ✓ evoluzione rischio di concentrazione Top 10/20/50;
- ✓ evidenza numero e utilizzo controparti che superano il limite del 3% dei Fondi propri;
- ✓ composizione e rischiosità del credito deteriorato e confronto con Sistema Italia Nord Orientale;
- ✓ andamento storico delle classi di rischio;
- ✓ evoluzione del credito deteriorato;
- ✓ qualità del credito: nuovi ingressi trimestrali ed evidenza rate scadute e non pagate su controparti in bonis;
- ✓ esposizioni oggetto di concessione – Forborne;
- ✓ Forborne performing, distribuzione per rating di monitoraggio;
- ✓ coperture del credito deteriorato e confronto con Sistema;
- ✓ tassi sofferenze rettificati e confronto con Sistema Italia Nord Orientale;
- ✓ matrice di transizione a 12 mesi, passaggi tra stati;
- ✓ monitoraggio attività pratica di rating e rating on-line;

- ✓ distribuzione per classe di rating imprese e privati;
- ✓ probabilità di default – LGD – perdita attesa;
- ✓ matrice di transizione a 12 mesi, passaggi tra classi di rating;
- ✓ stress test rischio di credito;
- ✓ verifica limiti attività a rischio con soggetti collegati (semestrale);

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono oggetto di monitoraggio a livello di obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di credito: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di credito rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point* (percentuale);
- ✓ Costo del rischio di credito: misura il costo del rischio di credito della banca;
- ✓ Incidenza totale credito deteriorato: misura l'incidenza del credito deteriorato totale lordo sul totale degli impieghi lordi;
- ✓ Copertura su totale credito deteriorato: indica il grado di copertura del totale credito deteriorato lordo.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono presenti negli strumenti di controllo di gestione on-line, che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- ✓ sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- ✓ del rating assegnato alle imprese: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- ✓ delle principali esposizioni per classe di rischio;
- ✓ degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

A livello di reportistica, si segnalano inoltre le seguenti attività:

- ✓ relazione semestrale sull'andamento globale dei crediti e delle politiche di affidamento, sulla base dei dati della Centrali Rischi, redatta dal Responsabile del Servizio Crediti e indirizzata agli Organi aziendali;
- ✓ produzione di report giornalieri, denominati "Rischio di credito", pubblicati nell'applicativo TSC (*Treasury Support Center*) dell'Area Finanza, secondo quanto definito dal Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria.

La normativa di vigilanza sui Sistemi dei Controlli interni impone alla funzione del *Risk Management* l'obbligo di provvedere al monitoraggio andamentale del credito, con l'obiettivo di verificare:

- ✓ il corretto funzionamento del modello di monitoraggio crediti e il corretto utilizzo dei parametri di monitoraggio;
- ✓ la corretta classificazione delle esposizioni (rappresentativa del grado di rischio) e la corretta valorizzazione degli input valutativi (garanzie);
- ✓ la coerenza degli accantonamenti e del profilo di rischio del portafoglio.

Su queste basi ed applicando il principio di proporzionalità, come previsto dalla normativa, il *Credit Risk Management* ha attivato anche nel 2016 i controlli periodici, seguendo gli ambiti di applicazione dell'impianto di controllo di secondo livello già implementato nel corso del 2015.

Nell'ultimo trimestre 2016, è stata inoltre affinata la metodologia di analisi partendo dall'impianto già preesistente che, considerata la migrazione al nuovo centro informatico in corso, dovrà essere oggetto di rivisitazione nella parte finale del 2017 ed inizio 2018, in particolare per quanto concerne i controlli sistematici (legati anche alle procedure informatiche che saranno in dotazione), nonché riguardo le possibili novità introdotte nel processo del credito ed in relazione ad aggiornamenti normativi (normativa prudenziale e regolamentazione interna).

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. Per una descrizione dei processi di gestione delle garanzie, si rimanda al paragrafo "Rischio residuo".

Attività finanziarie deteriorate

Le attività finanziarie deteriorate vengono classificate in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza nelle seguenti classi (nuova classificazione introdotta dal 1° gennaio 2015):

- ✓ Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate oltre 90 giorni: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti; Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come indicato dalla normativa; Banca Popolare di Cividale ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.
- ✓ Inadempienze Probabili (“*Unlikely to pay*”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- ✓ Sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Si precisa inoltre, in linea con le stesse disposizioni di vigilanza, l'identificazione di una categoria trasversale all'interno delle diverse classi di rischio (di deterioramento ed in bonis), denominata esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*). Un'esposizione *forborne* è un'esposizione alla quale sono state accordate misure di *forbearance* intese, queste ultime, come concessioni contrattuali accordate dalla Banca nei confronti di un debitore che sta affrontando, oppure è prossimo ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. difficoltà finanziaria). Costituiscono un sottoinsieme sia delle precedenti categorie di attività deteriorate “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” che di quelle in bonis “Altre esposizioni oggetto di concessioni”, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

L'attività di presidio dei crediti classificati ad inadempienze probabili ed a sofferenze sono di competenza rispettivamente dell'Ufficio Credito Anomalo e del Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio Contenzioso.

Il passaggio ad inadempienza probabile delle singole posizioni viene deliberato dagli Organi competenti, normalmente su proposta dell'Ufficio Credito Anomalo. In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dallo stato di inadempienza probabile viene deliberata dagli Organi preposti.

Relativamente alle posizioni qualificate come inadempienza probabile vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le inadempienze probabili con esposizioni di importo superiore al valore soglia stabilito dal “Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate” sono gestite dall'Ufficio Credito Anomalo, che fornisce, inoltre, un costante supporto alle singole dipendenze nella gestione dei rapporti di importo limitato per gli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

L'iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per le inadempienze probabili; la decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta del Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio contenzioso.

Per le posizioni deteriorate, l'approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factors*).

Politiche di gestione del rischio

In coerenza con la *mission* di banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a contribuire al miglioramento del margine di interesse ed a garantire il presidio degli equilibri finanziari complessivi della banca.

La dimensione dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione ed il profilo di rischio di mercato associato risultano essere di entità contenuta. L'attuale composizione dell'attivo comporta un'esposizione significativa al rischio sovrano legato alla dimensione del portafoglio investito in titoli di Stato

italiani ed in quota minore in titoli emessi da banche, classificati per la quasi totalità nel portafoglio AFS. I titoli del debito pubblico italiano restano esposti a fattori di volatilità tipici del mercato e per tale ragione la valutazione in termini di rischio inerente del rischio di mercato è giudicata elevata. Per quanto concerne il rischio di tasso e di prezzo derivante dai titoli detenuti in portafoglio, bisogna infatti sottolineare come il rischio maggiore sia rappresentato da un possibile aumento dei tassi a breve termine, che comporterebbe una riduzione del margine di interesse; un rialzo nei tassi di interesse a medio e lungo termine porterebbe invece un deprezzamento del valore dei portafogli ed una riduzione della componente non realizzata. Tale rischio è mitigato dalla *duration* relativamente contenuta del portafoglio di proprietà della Banca (al 31 dicembre 2016 la *duration* era pari a 1,9 anni). Nell'ambito del quadro previsto dalla normativa prudenziale, le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo sono costituite dal rischio di posizione e dal rischio di cambio sui portafogli di negoziazione. Il rischio di posizione per i portafogli di negoziazione include il rischio di tasso di interesse, i rischi legati al singolo emittente e in generale quelli legati all'andamento dei mercati finanziari nel loro complesso o delle variazioni di prezzi di singoli strumenti finanziari legati a fattori specifici. La politica di investimento della banca prevede che, di norma, non venga invece assunta alcuna posizione che comporti un rischio di merci (*commodities*). Le politiche di investimento della Banca Popolare di Cividale includono inoltre l'utilizzo di ulteriori portafogli classificati diversamente a fini contabili e segnaletici:

- ✓ attività finanziarie disponibili per la vendita (o *Available for Sale* "AFS");
- ✓ attività finanziarie detenute fino a scadenza (o *Held to Maturity* "HTM");
- ✓ attività finanziarie classificate tra i "crediti" (o "*Loan & Receivable*" L&R);
- ✓ partecipazioni (o "Partecipazioni al Costo Medio" PCM).

Come specificato sopra, la dimensione media del portafoglio di strumenti finanziari è rimasta significativa anche nel 2016: il portafoglio di proprietà, secondo le linee guida deliberate dal Comitato ALCo, svolge prevalentemente una funzione di "riserva di liquidità", al fine di assicurare alla banca un sufficiente quantitativo di titoli *eligible* stanziabili presso la BCE. Tali titoli sono in larga parte inclusi fra le attività disponibili per la vendita.

Rimane invece contenuta la dimensione dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione compresi gli strumenti derivati.

Il portafoglio dei titoli di Stato italiano è rimasto stabilmente posizionato a livelli elevati (oltre 4 volte i fondi propri), seppure in diminuzione rispetto l'anno 2015 (mediamente attorno a 5 volte i fondi propri), al fine di conseguire dei redditi straordinari derivanti da operazioni di *carry trade* (dato dal margine tra il tasso di rifinanziamento in BCE ed i rendimenti dei titoli di Stato). Da sottolineare come, considerata la situazione del mercato finanziario ad inizio 2016, il Consiglio di Amministrazione con delibera datata 15 gennaio 2016, ha approvato la riduzione del limite operativo interno d'esposizione dei titoli di Stato rispetto ai fondi propri. Il limite, inserito anche a livello di RAF, è stato sempre rispettato nel corso del 2016, come evidenziato dai controlli giornalieri effettuati dalla Funzione *Risk Management*.

Al 31 dicembre 2016 (dati del Bilancio d'esercizio), le attività finanziarie disponibili per la vendita assommano a 1.335.825 migliaia di Euro, di cui circa il 90% di Titoli di Stato ed il 6% circa di titoli di emittenti bancari, mentre la parte rimanente è costituita principalmente da interessenze azionarie che non configurano situazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento. Le attività finanziarie detenute fino a scadenza assommano a circa 32.529 migliaia di Euro e sono rappresentati in larga parte da bond governativi.

Ad inizio 2016, l'attività di investimento in strumenti alternativi in Titoli di Stato è confluita in un unico portafoglio denominato "portafoglio satellite" nel quale sono state comprese tutte le attività finanziarie in carico alla Tesoreria, ad eccezione dei Titoli di Stato dell'area Euro gestiti in ottica di *carry trade* (portafoglio AFS) e delle partecipazioni. Il portafoglio satellite, considerata la sua composizione, genera sia rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale (portafogli prudenziali: Esposizioni verso intermediari vigilati; Esposizioni verso imprese per le assicurazioni; Esposizioni verso OICR), sia rischio di mercato. Al riguardo, il portafoglio satellite è stato disciplinato, nel 2016, in termini di dimensioni, con assegnazione di un plafond di assorbimenti patrimoniali (comprensivo della quota di rischio di credito e di rischio di mercato) ed in termini di rischio economico (somma di utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze in essere sul portafoglio). I limiti operativi interni sono stati oggetto di verifica da parte della funzione *Risk Management* e sono stati sempre rispettati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

In considerazione della rilevanza assunta dai portafogli di proprietà in termini dimensionali, di rischio e strategici, ed in linea con quanto previsto dalla normativa interna, il monitoraggio dei rischi è applicato a tutta l'operatività in strumenti finanziari e non al solo portafoglio di negoziazione (HFT).

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale - “Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato”. Detta normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l’altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il nuovo organigramma attivo a partire dal 1° marzo 2017 ha comportato alcune variazioni in termini di raggruppamento delle unità dell’Area Finanza: il Settore Finance (ex Direzione Finanza) opera attraverso la Funzione *Treasury & Funding*, che ha incorporato anche le attività del precedente Ufficio *Securitization & Business Management* e la Funzione Servizi di Investimento che incorpora anche le attività dell’Ufficio Gestioni Patrimoniali. Il Settore Finance dipende dall’Area Finanza e Risorse.

I compiti e le attività dell’Ufficio Rischi operativi e finanziari afferente al *Risk Management*, dal 1° marzo 2017, sono di competenza diretta della funzione dei controllo dei rischi (l’Ufficio rischi operativi e finanziari è stato soppresso).

La Funzione *Treasury and Funding* (ex Servizio Finanza), attraverso la propria articolazione, costituisce la struttura operativa sui mercati finanziari. Recepisce le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato ALCo, secondo le indicazioni dell’Area Finanza e Risorse/Settore Finance, per mantenere l’equilibrio finanziario della Banca; assicura, inoltre, una composizione dei Portafogli di Investimento rispondente al profilo rischio/rendimento individuato dalla Banca.

Nell’ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, per il 2016 sono stati definiti i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio di mercato: misura il contributo delle attività ponderate per il rischio di mercato rispetto ai fondi propri, espresso in *basis point*;
- ✓ Limite portafoglio Titoli di Stato: limite operativo rispetto ai fondi propri del totale dei Titoli di Stato presenti nei vari portafogli di proprietà;
- ✓ Limiti di assorbimento patrimoniale (RWA) Portafoglio satellite: limite operativo di assorbimento patrimoniale (RWA) riferito al c.d. “portafoglio satellite”.

Relativamente alle Operazioni di Maggior Rilievo, l’apposito regolamento interno prevede l’utilizzo di specifiche schede, elaborate sulla base della “Mappa dei rischi aziendali”, per esprimere il parere, da parte della funzione *Risk Management* nei casi previsti dalla normativa interna per le operazioni di mercato. Trattasi in particolare di “Operazioni di *funding* a medio e lungo termine” per le quali sono stati definiti specifici valori soglia; escluse le operazioni di raccolta interbancaria con scadenza inferiore all’anno rientrante nella abituale operatività di tesoreria: aste BCE, depositi interbancari, operazioni di *Repo*. Non si sono registrate Operazioni di maggiore rilievo nel corso dell’esercizio 2016.

L’attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo e viene espletata nell’ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

Il Responsabile della Funzione *Treasury and Funding* è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. La funzione *Risk Management*, nell’ambito dei controlli di secondo livello, verifica quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, dei limiti quantitativi e di rischio dei portafogli titoli, nonché la posizione in cambi. Mensilmente, il *Risk Management* verifica la conformità complessiva delle composizioni dei portafogli di proprietà rispetto alle linee guida espresse dal Comitato ALCo.

La normativa interna prevede che il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato ALCo, deliberi un sistema di limiti fissando: 1) un valore massimo per le posizioni detenibili (parametrato ai fondi propri); 2) un limite al rischio economico espresso in percentuale rispetto ai fondi propri; 3) un limite di rischio economico e di assorbimento patrimoniale generato dal c.d. “portafoglio satellite”; 4) un limite di VaR (o *Value at Risk*) come misura della perdita potenziale dovuta all’andamento dei prezzi dei titoli detenuti espresso in termine di valore assoluto. Tale indicatore viene tipicamente applicato ai portafogli di *trading* (HFT). In considerazione della rilevanza degli importi e dei correlati rischi, la normativa interna ha definito un limite di VAR anche per il portafoglio AFS.

Si descrive qui di seguito, in sintesi, il sistema di monitoraggio e di *reporting* del rischio di mercato, rimasto sostanzialmente invariato rispetto il 2015.

- ✓ E’ attivo l’applicativo di monitoraggio dei rischi di mercato TSC (*Treasury Support Center*) per la produzione di una reportistica quotidiana specifica (analisi e inventario attivo; passivo; esposizione al rischio di credito; *deals*; struttura e limiti; posizioni *forex*; ecc.), che integra i dati presenti sulla procedura dipartimentale “Area Finanza” con quelli elaborati dall’applicativo gestionale Kondor+. La reportistica prodotta da TSC, generata e verificata dall’Ufficio *Treasury and Funding*, è consultabile

quotidianamente da parte della Direzione Generale e da parte dei Responsabili, del *Risk Management* e dell'Auditing. Si precisa inoltre, come il Responsabile dell'Ufficio *Treasury and Funding* ha il compito di illustrare, ad ogni riunione del Comitato ALCo, il Report Analisi Attivo della banca, nonché l'elenco delle operazioni stipulate, presentando anche le linee guida dell'ordinaria operatività di gestione per il periodo successivo.

- ✓ La Funzione *Treasury and Funding* redige, con cadenza trimestrale, il Report sul "Portafoglio di proprietà" indirizzato al Consiglio di Amministrazione in cui sono descritti la composizione e la rischiosità del portafoglio, la gestione del portafoglio e l'andamento dei mercati, i dati contabili (escluso l'effetto degli *impairment*) con evidenza degli utili realizzati (*profit & loss*) gli utili potenziali (*unrealized*), nonché gli interessi attivi e passivi.
- ✓ La Funzione *Risk Management* redige il Report sui rischi di mercato con cadenza mensile per il Comitato ALCo e trimestrale per il Consiglio di Amministrazione. Oltre l'analisi della composizione e rischiosità del portafoglio, i Report periodici includono anche le risultanze dei controlli giornalieri relativi ai limiti operativi fissati nel Regolamento.

Come specificato per le altre tipologie di rischio, sono stati attivati, a partire dall'ottobre 2016, tavoli specifici per la migrazione che riguarderanno anche i processi relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, alla Tesoreria e alla reportistica, ai controlli relativi ai limiti interni, con l'adozione di nuove procedure informatiche.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come "il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, oppure derivanti da eventi esterni".

Tale definizione include il rischio legale, ma non quelli strategico e di reputazione.

All'interno della nuova mappa dei rischi adottata dalla banca, il rischio operativo è stato suddiviso nei seguenti sotto categorie:

- ✓ Rischio operativo Legale: comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza ovvero da transazioni con privati.
- ✓ Rischio operativo ICT: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- ✓ L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.
- ✓ Rischio operativo Altro: include tutte le altre tipologie di perdite derivanti dall'attività operativa della banca.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo; di conseguenza tutti i processi posti in essere dalla Banca sono generatori del rischio in questione.

Il rischio operativo è altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- ✓ risorse umane: errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- ✓ tecnologia: sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- ✓ processi: carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- ✓ fattori esterni: sono gli eventi esterni alla Banca, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio importante da valutare, considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal “Regolamento sulla gestione dei rischi operativi”, che definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l’esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

La Banca Popolare di Cividale opera per ridurre l’esposizione al rischio operativo attraverso una continua implementazione del sistema dei controlli sui tre distinti livelli (di linea, dei rischi e revisione interna), in stretto collegamento anche con altre attività di controllo, quali la *Compliance*, ed attraverso, ove possibile, la stipula di adeguate polizze assicurative, con l’obiettivo di mitigare l’impatto di eventuali perdite inattese.

Le implementazioni riguardanti i “controlli di primo livello” mirano all’incremento dell’efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli “di linea” demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l’istituzione e il miglioramento dei controlli automatici negli applicativi e con l’emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della “cultura del controllo”.

Al riguardo, la Banca ha attivato la procedura informatica denominata “Sisco 1” dedicata ai controlli periodici di primo livello di pertinenza delle filiali. L’applicativo prevede l’esplicazione di una serie di attività di controllo periodico (da giornaliero ad annuali), con una certificazione delle connesse attività di verifica in particolare attribuite ai titolari di filiale. Le principali finalità di questo sistema di controllo sono le seguenti: a) aumento del presidio di monitoraggio sull’operatività della rete mediante una procedura guidata dei punti di controllo; b) sviluppo del monitoraggio a distanza di indicatori opportuni, con valutazione tempestiva di situazioni di anomalia, utile anche a supportare l’attività di verifica ispettiva; c) diffusione della cultura dei controlli presso le filiali.

Per quanto riguarda i “controlli di secondo livello”, il presidio è di competenza della funzione *Risk Management*, cui sono affidati i seguenti compiti:

- ✓ supportare la Direzione Generale nell’aggiornamento periodico delle politiche di gestione del rischio operativo;
- ✓ assicurare l’identificazione, la valutazione/misurazione e il controllo del rischio operativo, adottando le metodologie ampiamente riconosciute come buone prassi nel settore degli intermediari finanziari procedendo alla:
 - rilevazione e conservazione delle perdite operative;
 - rilevazione e valutazione dei rischi operativi potenziali;
 - manutenzione dell’intero sistema di gestione e di misurazione dei rischi operativi;
 - proposta degli indicatori e delle soglie di monitoraggio del rischio operativo da definire all’interno del modello di *risk appetite*, e le eventuali modifiche;
 - effettuazione del monitoraggio periodico degli indicatori utili alla declinazione della propensione al rischio della Banca;
 - definizione delle proposte di interventi di mitigazione/contenimento del rischio operativo per le attività esposte da sottoporre alla Direzione Generale;
 - valutazione dell’effetto di mitigazione degli interventi.

Relativamente al sistema del *reporting*, il Regolamento prevede che la funzione di controllo dei rischi:

- ✓ sviluppi la reportistica periodica relativa al rischio operativo da sottoporre agli Organi aziendali;
- ✓ relazioni tempestivamente la Direzione Generale e le altre funzioni di controllo della Banca sugli eventi di rischio operativo verificatisi;
- ✓ relazioni periodicamente gli Organi sociali e le funzioni di controllo sullo stato di esposizione al rischio operativo della Banca.

A presidio dei rischi operativi è attiva la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall’ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell’attività di raccolta dei dati sono trasmessi, in un report specifico, alla Direzione Generale. Il processo di rilevazione è inserito nel Regolamento interno denominato “Raccolta dati sulle perdite operative”.

Nell’ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, sono state definiti i seguenti indicatori:

- ✓ % del Requisito patrimoniale allocato a fronte del rischio operativo: indica il contributo delle attività ponderate per il rischio operativo rispetto ai fondi propri espresso in *basis point* (percentuale).

✓ **Perdite operative (DIPO):** importo perdite operative segnalata alla Banca dati ABI DIPO.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi va anche menzionato il piano di “*business continuity*”, contenuto in un apposito Regolamento interno (ultimo aggiornamento settembre 2015 per recepire le modifiche organizzative ed aggiornare gli elenchi del management di riferimento, dei fornitori critici e dell’elenco delle filiali), che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare la banca. Viene descritta l’operatività del c.d. piano di continuità operativa e del c.d. piano di *disaster recovery*, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati;

Inoltre, a mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla policy per la determinazione degli accantonamenti adottata dalla Banca. Non vi sono state implementazioni da segnalare nel corso del 2016 relativamente al sistema dei controlli interni a fronte dei rischi operativi: l’attività primaria a partire da settembre 2016 è stata indirizzata al progetto di migrazione verso un nuovo *provider* informatico che si concluderà ad ottobre 2017, attività strategica per la Banca, che comprende anche un Gruppo base, comprendente le funzioni di controllo interno, a presidio dei rischi operativi specifici.

Riguardo l’attività dell’Ufficio Antiriciclaggio (facente parte la Funzione *Compliance*), si rinvia la descrizione all’apposito paragrafo del presente documento.

Anche nel 2016, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, è stato utilizzato il metodo regolamentare *Basic Indicator Approach*.

Rischio informatico

L’analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell’efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT ed è regolato dalla Policy di controllo della funzione ICT, approvato ed adeguato alle disposizioni in materia previste dalla Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale documento definisce l’assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico e istituisce la funzione di referente per l’*Outsourcing* IT, assegnandola al Responsabile della Direzione Risorse.

Va rilevato che la Banca Popolare di Cividale ha adottato la scelta di affidare la gestione del Sistema Informativo, secondo un modello di *full outsourcing* e che pertanto l’analisi del rischio viene prioritariamente svolta dal fornitore sulla base delle policy da questo elaborate.

Sono inoltre stati attivati nel corso del 2016, i seguenti Regolamenti interni:

- ✓ aggiornamento del Regolamento attività esternalizzate, che ha lo scopo di fissare le regole generali ed i principi cardine in materia di esternalizzazione di lavori e servizi, ad esclusione dell’esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo, nonché l’attribuzione delle responsabilità e la definizione delle linee di controllo attribuendole alle diverse unità organizzative; il Regolamento attribuisce al Responsabile della Direzione Risorse il compito di essere “Referente per le attività esternalizzate” ovvero di coordinare e supervisionare tutte le fasi relative al processo di esternalizzazione delle attività, nonché presidiare il corretto svolgimento di queste ultime nel continuo;
- ✓ il Regolamento per la Gestione degli incidenti che regola, come previsto dalla normativa prudenziale, che ha per oggetto la Procedura di Gestione degli Incidenti (*Incident Management*) nell’ambito della Banca Popolare di Cividale e definisce le prassi da seguire per il ripristino del funzionamento normale del servizio nel più breve tempo possibile minimizzando gli impatti negativi sulle diverse funzioni di business ed assicurando il mantenimento dei migliori livelli possibili di qualità e disponibilità del servizio; il Regolamento interno della Banca integra e ingloba anche l’analoga Procedura di Gestione Incidenti della “*società*” CSS *provider* informatico in *full outsourcing*);
- ✓ il Regolamento per la Gestione dei Cambiamenti che ha per oggetto la Procedura di Gestione dei Cambiamenti (*Change Management*) nel sistema informativo nell’ambito della Banca Popolare di Cividale e garantisce il controllo su modifiche, sostituzioni o adeguamenti tecnologici, in particolare nell’ambiente di produzione; come per il precedente, anche questo Regolamento interno della Banca integra e ingloba anche l’analoga Procedura di Gestione dei Cambiamenti della “*società*” CSS *provider* informatico in *full outsourcing*);

- ✓ Il Regolamento per Sicurezza Logica, che si occupa di definire le politiche di sicurezza aziendali, regolamentando, pianificando e verificando tutti gli aspetti di sicurezza delle informazioni sia per quanto riguarda la sicurezza informatica sia con riferimento alle problematiche organizzative, procedurali e legali. Essa si occupa di tutti quegli aspetti della vita aziendale che nella pratica di ogni giorno possono portare, se non attentamente regolamentati con una serie di paradigmi e di procedure, a gravi problematiche sia in termini di rischi informatici e legali sia di business, il tutto nel rispetto delle vigenti norme di Legge, delle disposizioni di Vigilanza, dello Statuto Sociale; il presente Regolamento per la Sicurezza Logica è correlato e consequenziale alle scelte di protezione dei dati e delle informazioni previste dal CSS e dalla capogruppo dell'outsourcer informatico.

Nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto 2016 la Struttura della Banca è stata impegnata in un'attività di *due diligence* di potenziali fornitori ai fini della scelta dell'*outsourcer* in termini:

- ✓ di verifica delle condizioni finanziarie, posizionamento sul mercato, qualità del management e personale, capacità di gestire la continuità operativa e di fornire report accurati e tempestivi sull'attività svolta, competenza ed esperienza, qualità e sicurezza;
- ✓ di verifica della presenza documentazione in cui il fornitore dimostri espressamente di disporre della competenza, della capacità e delle autorizzazioni ed eventuale certificazioni richieste dalla legge per esercitare in maniera professionale ed affidabile le funzioni esternalizzate per il settore bancario, con l'individuazione di eventuali gap rispetto soluzioni attuali a livello di architetturale e/o funzionale;
- ✓ di verifica della *Governance* IT dell'*outsourcer* e di verifica della presenza nel contratto delle responsabilità reciproche nei vari ambiti;
- ✓ di verifica delle analisi proposte offerte economiche dei diversi provider informatici al fine di un'analisi di impatto dei costi sulla Banca su proiezione triennale in linea con il Piano strategico;
- ✓ di verifica della presenza di un Planning comprensivo di indirizzo strategico delle tecnologie, con condivisione periodica con banche clienti e tempistiche definite, rispondenti alle necessità di business della banca e a cambiamenti normativi;
- ✓ di verifica che i processi, le procedure e le soluzioni IT siano conformi con tutta la normativa del settore bancario.

Nell'ambito della *due diligence*, il *Risk Management*, in collaborazione con la Funzione Organizzazione e Sistemi Informativi e della Funzione *Compliance* e *Auditing*, ha condotto un'analisi dei rischi effettuata con riferimento al processo di *assessment* svolto per la scelta di un nuovo *provider* per l'esternalizzazione del complessivo sistema informativo aziendale (*full outsourcing*), in coerenza con quanto richiesto dalla normativa prudenziale, per cui: "*l'intermediario valuta la possibilità di ricorrere all'esternalizzazione considerando attentamente tutti i rischi (tra cui: operativi, di compliance, strategici e reputazionali) inerenti tale opzione, e tenendo conto della necessità, nel caso, di mettere in atto le idonee misure di contenimento*". L'analisi è stata allegata alla comunicazione preventiva ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ("Parte I – Recepimento in Italia della CRD IV"; "Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi"; "Capitolo 3 – Il sistema dei controlli interni"; "Sezione IV – Esternalizzazione di funzioni aziendali (*outsourcing*) al di fuori del gruppo bancario"; "punto 3"), inviata a Banca d'Italia il 13 ottobre 2016.

A partire da ottobre 2016 ha preso avvio il progetto di migrazione verso il nuovo centro informatico in *full outsourcing*, scelto con delibera del Consiglio di Amministrazione del 6 ottobre 2016. Il progetto prevede la costituzione di un Gruppo base che comprende anche le funzioni di controllo ai fini di monitorare e presidiare le attività, anche in termini di rischi operativi. La migrazione al nuovo centro è programmata per ottobre 2017.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della Banca determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore di mercato delle stesse attività e passività.

Il rischio di tasso è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta diretta e di impiego dei fondi raccolti.

Politiche di gestione del rischio

Per la Banca Popolare di Cividale l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (*funding* e *lending*) viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di tasso di interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito principalmente attraverso l'applicazione di parametri omogenei tra l'attivo e il

passivo ed in particolare, mediante l'indicizzazione della larga parte delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente il tasso Euribor), nonché sul tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo su livelli bassi.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione periodica. Tale Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza (ovvero a tutte le passività e le attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza) ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative della Banca coinvolte nel processo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. In particolare, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario viene monitorata ai fini della determinazione dei relativi assorbimenti di capitale interno, utilizzando il modello semplificato previsto nel Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" di Banca d'Italia, applicato.

Il calcolo viene effettuato classificando le attività e le passività a tasso fisso, secondo il modello di vigilanza, in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, nonché quelle a tasso variabile, ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive e passive vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione, e poi compensate tra loro, ottenendo in tal modo una posizione netta. L'esposizione al rischio di tasso di interesse al fine della determinazione del requisito patrimoniale, viene poi calcolata misurando la variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata da ipotetiche traslazioni istantanee della curva per scadenza dei tassi di interesse in uno scenario di condizioni ordinarie (con utilizzo delle variazioni annuali per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile – ribasso o il 99° - rialzo) ed in ipotesi di *stress* (variazione parallela della struttura dei tassi di interesse di ± 200 punti base ed ipotesi di appiattimento e di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse che considera gli spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli). Le variazioni vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Il Regolamento, inoltre, fissa la metodologia per il monitoraggio dell'esposizione al rischio e dei relativi limiti. Al riguardo, è attribuito alla Funzione *Risk Management*, il compito di predisporre con periodicità regolare, flussi informativi accurati, completi e tempestivi da indirizzare agli organi aziendali che esercitano le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e al Comitato ALCo, nonché di verificare il rispetto dei limiti quantitativi interni e della soglia prevista dalla normativa prudenziale, verificandone la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

La Funzione *Risk Management* predisponde trimestralmente una specifica reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione, secondo i criteri definiti dal Regolamento, seguendo il modello semplificato previsto dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013) riferito alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, con calcolo della variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata in condizioni ordinarie e in condizioni di *stress*, integrato con ulteriori analisi gestionali.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, quali, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione è generato principalmente dal processo creditizio e in misura minore (anche se per volumi significativi) dall'attività sui mercati finanziari.

Politiche di gestione del rischio

La Banca Popolare di Cividale opera su un'area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale), caratterizzata inoltre dalla presenza di "distretti" industriali con precise specializzazioni merceologiche.

In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia della Banca privilegia, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale target di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Come per gli anni precedenti, anche nel 2016 si è provveduto al monitoraggio dei limiti previsti in materia dalla normativa prudenziale e di quelli fissati dalla normativa interna, nonché nel monitoraggio degli obiettivi previsti nel piano strategico in termini di composizione del portafoglio crediti del Gruppo.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* – RAF sono stati definiti gli indicatori analitici riguardanti il rischio di concentrazione e stabiliti i valori obiettivo, nonché le relative soglie di tolleranza:

- ✓ **Capitale interno rischio di concentrazione:** misura Incidenza percentuale del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione rispetto i fondi propri;
- ✓ **Concentrazione controparti Impieghi vivi:** prime 50 controparti per max tra accordato e utilizzo (finanziamenti per cassa, firma escluse le sofferenze dei gruppi economici o clienti individuali, se non facenti parte un gruppo, esclusi gli intermediari vigilati).

A livello interno la materia è disciplinata dal “Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela”, in cui sono definiti le responsabilità ed i compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

Nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, la Banca Popolare di Cividale si è dotata di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dai fondi propri. Il regolamento interno definisce inoltre l'iter deliberativo delle nuove proposte di affidamento nel caso di superamento dei limiti interni. In questi casi, le proposte dovranno essere adeguatamente motivate nell'interesse della Banca al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza complessiva e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. I limiti prudenziali sono inseriti nella pratica elettronica di fido e nella procedura Wpex, area Crediti.

La normativa interna in tema di rischio di concentrazione è completata dal “Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria”. Le disposizioni presenti in materia di “Grandi Esposizioni e Rischi Rilevanti” contenute nel Regolamento, devono essere considerate congiuntamente al “Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela”. In particolare, il Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti per quanto riguarda l'operatività gestita attraverso l'applicativo di *front office* (Kondor+), nonché l'attribuzione delle responsabilità e delle principali attività alle unità organizzative della banca. Il Regolamento definisce inoltre il sistema di monitoraggio degli affidamenti e di controllo di primo e secondo livello di competenza della Funzione *Treasury & Funding*, identificandone gli strumenti utilizzati, in primo luogo l'applicativo Gestionale Kondor+ nel suo modulo Kondor Global Risk.

L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela per il calcolo del requisito di capitale, si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di: 1) concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi; 2) concentrazione geo-settoriale.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (*single name concentration*) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del *Granularity Adjustment*) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca Popolare di Cividale applica la metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come “*add-on*” del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

All'interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dal *Credit Risk Management* indirizzato al Consiglio di Amministrazione e a specifici Servizi della Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% dei fondi propri) e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 10, 20 e 50 per utilizzo ed accordato). Il Report contiene anche il calcolo del requisito patrimoniale secondo i due approcci descritti sopra.

Si evidenzia inoltre, l'elaborazione del report "Rischi di Credito dell'attività finanziaria" a cura del Servizio Finanza, pubblicato giornalmente all'interno dell'applicativo TSC *Treasury Support Center*.

L'analisi delle maggiori posizioni, sia "in bonis" che a sofferenze ed inadempienze probabili con inclusione di informazioni specifiche sullo stato di salute delle controparti, è oggetto di una relazione periodica (di norma mensile) del "Settore Crediti" che è portata all'attenzione dei Consigli di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Il rischio non è riferibile a specifiche poste patrimoniali, ma trova origine nel disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. E' pertanto un rischio insito nell'operatività della Banca, derivando sostanzialmente dalla c.d. "trasformazione delle scadenze".

Nell'analisi viene considerata anche la dimensione a medio/lungo termine (strutturale), derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento e impiego.

Politica di gestione del rischio

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- ✓ la costante attenzione a mantenere una equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, attraverso l'adozione di un sistema di limiti operativi sia di breve termine che strutturali, fissati in coerenza con la soglia di tolleranza e commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca;
- ✓ la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*; la Banca intende mantenere un'elevata e stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali; in questo modo si riduce la dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali), in coerenza con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- ✓ la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- ✓ la predisposizione di un *Contingency Funding Plan (CFP)*.

Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa che in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. In particolare, l'attività di pianificazione delinea le esigenze di *funding* definite in coerenza con la dinamica attesa della raccolta e degli impieghi prevista dagli obiettivi commerciali.

Il processo per la definizione della propensione al rischio e del relativo sistema di monitoraggio è, in generale, descritto all'interno del documento "Processo di definizione e gestione del *Risk Appetite Framework - RAF*".

Gli indicatori inseriti nello schema RAF sono i due indicatori di liquidità Basilea 3 (LCR e NSFR) ed il *Loan to Deposit Ratio*, con indicazione degli obiettivi di rischio, della soglia di tolleranza e dei limiti regolamentari all'assunzione di rischio (*Risk capacity*).

A partire dall'esercizio 2015, la Banca, redige il Resoconto del Processo interno di valutazione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*) entro il 30 aprile di ogni anno.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

L'insieme delle norme che sovrintendono il governo del rischio di liquidità (Ruoli e responsabilità degli organi aziendali; processo di gestione del rischio di liquidità) sono specificate nella regolamentazione interna della Banca e più precisamente nelle "Linee guida per la gestione del rischio liquidità, Processo ILAAP e *Contingency Funding Plan*", il cui ultimo aggiornamento risulta approvato dal Cda nella seduta del 23 novembre 2016. Tale regolamento fissa le regole generali di gestione del rischio di liquidità e definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità degli organi aziendali ed alle unità organizzative coinvolte, costituendo la "*Liquidity policy*" della banca.

Le indicazioni di carattere più operativo sono inserite nel "Regolamento operativo per la gestione del rischio di liquidità, il cui aggiornamento è stato approvato il 28 ottobre 2016 dal Direttore Generale e rivolto ad agevolare l'adeguamento di aspetti di natura meramente tecnica, nel quale sono descritte in modo dettagliato

le metriche e le metodologie utilizzate per il monitoraggio del rischio, le modalità di reporting, il processo ILAAP, le condizioni per il ricorso al “*Contingency funding plan*” ed i possibili interventi da attuare. L’identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità avvengono in un’ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi: 1) la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine; 2) la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l’equilibrio finanziario complessivo della Banca, ed in quanto tale collocata nell’ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene definita, con riferimento al “Saldo netto di liquidità complessivo”, dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnalitico di Banca d’Italia, tra il “Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza” e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la componente di breve periodo della “*Counterbalancing capacity*”. È stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni fascia temporale, il cui superamento è motivo di attivazione delle procedure contemplate dal *Contingency Funding Plan*.

Al fine del mantenimento di un livello di liquidità adeguato, la banca adotta strumenti e metriche coerenti per monitorare l’esposizione al rischio di liquidità, definiti nelle “Linee Guida”, che consentono, inoltre, di controllare l’evoluzione degli aggregati patrimoniali su orizzonti di breve, medio e lungo periodo. La descrizione in dettaglio di tali strumenti, le metodologie utilizzate e la descrizione degli eventuali ulteriori indicatori adottati sono inclusi nel Regolamento Operativo. Le metriche e le analisi di volta in volta utilizzati includono, in ogni caso, perlomeno i seguenti strumenti: *maturity ladder*, indicatori di vigilanza (LCR e NSFR), indicatori di *early warning* e *stress test*.

Allo scopo di orientare i comportamenti commerciali della rete, è utilizzato l’indice “*Gap rete commerciale*”, espresso come la differenza tra l’ammontare degli “*Impieghi lordi da clientela*” e la pura “*Raccolta diretta da rete (esclusa la raccolta istituzionale)*”. Tale indicatore è rivolto a isolare l’apporto alla liquidità della banca delle soli componenti “*commerciale*”.

Altre metriche da poter utilizzare includono quelle previste dal documento “*Implementing Technical Standards (ITS) on additional liquidity monitoring metrics*”: il monitoraggio della concentrazione del *funding* per controparte e per tipologia di strumento; la concentrazione delle riserve di liquidità per emittente/controparte; i prezzi del *funding* per durata; il *rollover* del *funding*.

Il Settore *Finance*, attraverso la Funzione *Treasury and Funding*, ha la responsabilità della valutazione della reportistica prodotta relativamente alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo operativo, mentre al *Risk Management* è attribuita la responsabilità della raccolta, valutazione e conservazione dei dati relativi alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo strutturale e le analisi di stress.

Per il monitoraggio del *funding* vengono utilizzati sia i report della procedura TSC, che vengono prodotti e verificati giornalmente dalla Funzione *Treasury and Funding* e dal *Risk Management*, sia la *Maturity ladder* strategica, che viene redatta mensilmente dalla Funzione di *Risk Management*. Tale analisi viene ricompresa nel report mensile sulla liquidità che viene analizzata dal Comitato A.L.Co.

Per quanto riguarda i report giornalieri elaborati dalla procedura TSC, essi riguardano l’analisi delle obbligazioni emesse, con il dettaglio delle emissioni effettuate nell’anno con i relativi tassi, quelle rimborsate nell’anno, l’attività effettuata sul mercato secondario e l’analisi complessiva del passivo diviso per mercato *retail* e istituzionale e per scadenze. Lo stesso report propone un dettaglio anche dei *time deposit* ordinati per data di scadenza e tasso. Inoltre la stessa procedura TSC, nella sezione “*Gestionale liquidità*”, fornisce con aggiornamento quotidiano, i seguenti dati ed informazioni: depositi interbancari; REPO; Inventario titoli *eligible*; Inventario cambi *forward*; *Maturity ladder*; previsionali di cassa; FX swap; dettaglio interessi passivi e attivi; *collateral management*.

Per valutare l’esposizione al rischio, sono monitorati i livelli dei due indicatori c.d. di Basilea 3, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che misura l’equilibrio fra poste dell’attivo e quelle del passivo con durata superiore all’anno. Considerata l’esigenza di un monitoraggio continuo dell’indice LCR con frequenza infra mensile, emersa a fine gennaio, il Comitato A.L.Co del 28 febbraio 2017, ha approvato il processo interno riferito alla predisposizione di un Report settimanale di un indicatore gestionale atteso di liquidità a breve termine (*proxi* dell’LCR).

È attivo, inoltre, il monitoraggio settimanale dell’indicatore gestionale denominato *Gap Rete Commerciale* definito come differenza tra Raccolta diretta verso la clientela ed Impieghi lordi verso la clientela. Il

monitoraggio dell'indicatore è inserito in un report settimanale specifico, nell'applicativo *Treasury Support Center* – TSC.

Il sistema di *reporting* sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- ✓ Report “*Maturity Ladder*” diffuso attraverso un portale web dedicato (TSC, *Treasury Support Center*);
- ✓ Report mensile e trimestrale sul “Rischio di liquidità”, a cura della Funzione di *Risk Management*. La struttura del *report* prevede un'analisi specifica dello schema della *Maturity ladder* operativa e della *Maturity ladder* strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa; le prove di *stress test* sul profilo di liquidità sulla base di tre distinti scenari; l'analisi degli indicatori c.d. di *early warning* e la verifica del c.d. Test di *contingency* previsto dal *Contingency Funding Plan*; il monitoraggio degli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio* (considerando l'evoluzione normativa attesa). Da segnalare inoltre, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, il monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di liquidità.
- ✓ Report settimanale sull'indicatore gestionale di liquidità a breve termine atteso per il fine mese in corso, *proxi* dell'LCR, redatto dalla funzione *Risk Management*, con una condivisione con l'Ufficio *Treasury and Funding*;
- ✓ Report Piano di *funding* aggiornamento mensile con dati a consuntivo e variazioni rispetto obiettivi di budget annuali di tutte le componenti di *funding* e patrimoniali.

I tassi interni di trasferimento (TIT) sono utilizzati per finalità di definizione e monitoraggio degli obiettivi commerciali della rete. L'aggiornamento ed eventuali decisioni di variazioni, sono valutate e decise dal Comitato Alco, e poi successivamente introdotte nel sistema di controllo di gestione.

Rischio residuo

Per rischio residuale si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano incipienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. L'acquisizione di garanzie prevede infatti un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento Processo del Credito, è compito: 1) della Segreteria Fidi, facente parte del Servizio Crediti, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) dell'Ufficio Amministrazione Mutui, appartenente al Servizio Crediti, verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

Le procedure operative in materia di garanzie ipotecarie, indirizzate principalmente alla rete sono contenute in due manuali:

- 1) il manuale “Gestione garanzie ipotecarie” che descrive, in linea generale, i compiti delle filiali e degli Uffici di Sede, soffermandosi sulla necessità di un completo inserimento delle informazioni al fine di una corretta classificazione delle partite, con specifico riferimento alla normativa in discorso; contiene inoltre l'elenco dei requisiti di delle garanzie ed indica i criteri guida in materia di garanzie ipotecarie, secondo

le disposizioni di normativa prudenziale (perizia di stima; polizza assicurativa; perito indipendente; sorveglianza sugli immobili; capacità del rimborso del prestatore);

- 2) il manuale “Mutuo ipotecario a Stati Avanzamento Lavori” che descrive in forma sintetica la normativa specifica bancaria e di vigilanza, nonché la normativa interna della Banca Popolare di Cividale; fornisce le dovute istruzioni operative (c.d. iter operativo) da seguire per il corretto perfezionamento dell’operazione e della corretta gestione delle garanzie.

La normativa interna di riferimento, in tema di processo di sorveglianza immobiliare, è rappresentata dal “Regolamento Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari”. Il Regolamento disciplina i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale. Si precisa come la Banca Popolare di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato a partire dal 1° febbraio 2011 le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie”, approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di leasing sono stati adottati gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

Il Regolamento fissa dei limiti operativi che tengono in considerazione l’importo richiesto e la tipologia dell’immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso industriale, a prescindere dall’importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di un importo superiore predefinito, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida. Nella normativa interna sono stati integrati i provvedimenti relativi ai requisiti valutativi, tra cui si evidenzia l’adozione di uno schema di riferimento per i contenuti informativi del rapporto peritale, in conformità agli indirizzi associativi ed agli standard internazionali.

La normativa prudenziale richiede un sistema di sorveglianza dei valori immobiliari finalizzato ad un monitoraggio adeguato. Per soddisfare il requisito di sorveglianza nelle modalità previste dalla normativa vigente, il modello adottato dalla Banca Popolare di Cividale, come specificato nel Regolamento interno, risulta articolato in tre distinte parti: 1) sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisiti nell’ambito di operazioni di leasing immobiliare. Il valore dell’immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l’anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative; 2) sorveglianza mediante nuova specifica valutazione a fronte di esposizioni superiori a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della banca, rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni; 3) sorveglianza mediante nuova specifica valutazione a fronte di operazioni di leasing superiori a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni.

La Banca Popolare di Cividale ha adottato, da diversi anni, il sistema di sorveglianza statistica elaborato da un *provider* esterno, la società Stelline Servizi Immobiliari S.p.A. facente parte il Gruppo Creval. Tale sistema si basa sul periodico aggiornamento di un database relativo alle garanzie/proprietà immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche a cura della stessa società Stelline, la quale redige annualmente un report denominato “Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari”, che viene inviato alle competenti funzioni della banca, al fine di essere sottoposto all’approvazione del CdA.

La Funzione Mutui redige una relazione annuale sull’andamento del valore degli immobili, con analisi degli scostamenti complessivamente registrati nel corso degli anni ed esplicito pronunciamento in tema di “variazioni significative delle condizioni di mercato”, definite annualmente dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle quali vengono individuati gli immobili su cui eventualmente effettuare nuove valutazioni tramite un perito esterno indipendente.

Nel caso di credito deteriorato, l’Allegato D del “Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate” integra il Regolamento sulla sorveglianza immobiliare, descrivendo i criteri relativamente all’utilizzo delle perizie di stima sui beni immobili per le posizioni a sofferenza e per le inadempienze probabili (per le quali è prevista una valutazione analitica), distinguendo tra le diverse tipologie di beni immobili in garanzia o oggetto di operazioni di leasing e/o status clientela (procedura concorsuale, esposizioni *going* e *gone*, ecc.).

Anche nel 2016 è continuata l’attività di revisione delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), di quelli posti a garanzia delle esposizioni più colpite da deprezzamento, come previsto dal “Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013”, che impone, tra l’altro, che “la valutazione dell’immobile è rivista quando le informazioni

a disposizione degli enti indicano che il suo valore può essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato”. Gli incarichi sono stati assegnati a periti indipendenti, come previsto dalla normativa.

Rischio strategico

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per Rischio Strategico si intende “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”.

Politica di gestione del rischio

La pianificazione strategica e la gestione dei connessi rischi è regolata dall'apposita normativa interna nell'ambito dell'introduzione delle nuove disposizioni normative di vigilanza. Il ruolo chiave nella pianificazione strategica è rivestito dal *business model*, ovvero il modello organizzativo che identifica e definisce le caratteristiche distintive della banca ed i cui obiettivi vengono poi esplicitati nelle azioni previste dalla pianificazione strategica e da quella operativa. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il *RAF*, il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione del rischio siano sempre coerenti con il modello di *business*.

Il “Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico”, stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.

Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento riguardano:

- ✓ la definizione del modello di *business*;
- ✓ la pianificazione strategica ed operativa;
- ✓ il controllo dei risultati;
- ✓ la definizione degli interventi.

Il Piano strategico ha un orizzonte temporale di tre anni ed è soggetto a revisione annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza del piano strategico in essere deve essere definita l'approvazione del nuovo piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.

Nell'ambito dell'attivazione del nuovo Piano strategico 2016 – 2018 deliberato il 6 giugno 2016 dal Consiglio di Amministrazione, è stato identificato un processo di *governance* per la verifica degli stati avanzamento del Piano stesso e dei diversi Cantieri, che prevede una Cabina di Regia del Piano affidata al Vice Direttore Generale e Responsabile dell'Area Amministrazione e Crediti ed un Comitato di trasformazione che si riunisce con frequenza bimensile.

Da evidenziare, al riguardo, come il *Risk Management* abbia svolto, nell'ambito della preparazione del nuovo Piano strategico 2016 – 2018 della Banca, una specifica attività di analisi e di verifica, al fine di assicurare la massima coerenza tra la sostenibilità delle linee di sviluppo e complessiva capacità di copertura dei rischi, anche attraverso una più puntuale misurazione del *risk appetite*, come richiesto e rilevato nell'ambito del Verbale ispettivo Banca d'Italia del settembre 2016. Tale processo ha portato l'aggiornamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza del *RAF*, nonché del processo ICAAP e del processo ILAAP con i dati a consuntivo al 30 giugno 2016, ed inclusione della pianificazione patrimoniale triennale prospettica e del piano di *funding*, con le elaborazioni numeriche del nuovo Piano della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione vaglia costantemente l'andamento del piano strategico e la coerenza fra indirizzi e risultati via via perseguiti, per il tramite dei flussi informativi che provengono dallo stesso “Comitato di trasformazione” per quanto riguarda i diversi “Cantieri”, dalla Funzione Pianificazione e Controllo di gestione (collocata secondo il nuovo Organigramma entrato in vigore dal 1° marzo 2017 in staff all'Area Amministrazione e Crediti) per quanto riguarda l'andamento complessivo della Banca e dal *Risk Management* per quanto concerne il monitoraggio del rischio strategico.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La fase di gestione e controllo del rischio ha lo scopo di definire ruoli, responsabilità e linee di intervento in relazione alla individuazione, valutazione e controllo dei rischi connessi con il processo strategico, per il quale rilevano, in particolare, due aspetti:

- a) l'identificazione e valutazione dei rischi connessi con il modello di *business* e le strategie aziendali;
- b) la valutazione ed il controllo del rischio strategico.

Nel Regolamento interno vengono, inoltre, indicati i criteri di riferimento sia quantitativi che qualitativi per l'identificazione e la valutazione del rischio strategico nel contesto aziendale.

Il controllo strategico ha come oggetto la valutazione del grado di realizzazione delle azioni messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici della Banca. Il controllo dei risultati è svolto dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato di trasformazione, della Direzione Generale, del Comitato Rischi e del Comitato di Direzione, nonché della funzione di *Risk management*. Il controllo deve assicurare la verifica dell'adozione degli interventi stabiliti ed il monitoraggio degli obiettivi prefissati con evidenza degli scostamenti significativi e delle relative cause.

In particolare, attraverso l'attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione deve:

- ✓ valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei programmi in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;
- ✓ verificare che il processo e gli strumenti adottati siano idonei alle finalità individuate anche in relazione a nuove variabili intervenute;
- ✓ fornire elementi oggettivi alla Direzione Generale per valutare i risultati raggiunti;
- ✓ monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei progetti/obiettivi strategici in termini di risultati attesi per limitare l'insorgere di mancati guadagni e/o perdite causati da scelte strategiche non corrette;
- ✓ innescare il processo di revisione del Piano Strategico stesso qualora ci siano motivi legati al contesto interno e/o esterno che lo rendano necessario o opportuno.

La propensione al rischio in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, prevista dalla normativa di vigilanza, è definita dal Regolamento interno "Politiche interne in materia di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie", che delinea un sistema di limiti interni (di concentrazione per la singola partecipazione e complessivo di portafoglio rispetto ai fondi propri).

Rischio di compliance

Le disposizioni di vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni relativamente al ruolo di presidio di conformità della *Compliance* è esteso a tutte le normative inerenti l'attività aziendale, sia pur declinandone diversamente l'impegno fra ambiti "tradizionali" di diretta competenza ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio e dove la funzione è comunque chiamata a valutare l'idoneità del presidio stesso.

L'esposizione al rischio di *compliance* è valutata principalmente con riferimento alle normative propriamente inerenti l'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- ✓ trasparenza nei confronti del cliente;
- ✓ disciplina a tutela del consumatore;
- ✓ prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- ✓ normativa antiusura (Legge 108/96);
- ✓ gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- ✓ coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta);
- ✓ *ICT Compliance*;
- ✓ disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ abusi di mercato (*market abuse*);
- ✓ disciplina dell'Arbitro Bancario Finanziario.

I rischi connessi ad alcuni ambiti normativi sopra riportati (Trasparenza Bancaria; Usura; Conflitti d'interesse/parti correlate, *Market Abuse*; *Compliance ICT*) sono monitorati affidando alcune fasi del processo di controllo a risorse appartenenti ad altre strutture organizzative, giusta nomina di un referente, che è coordinato dal responsabile della funzione di *Compliance*.

A queste aree vanno ad aggiungersi altri ambiti normativi che prevedono già espressamente forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono:

- ✓ la tutela e sicurezza sul luogo di lavoro,
- ✓ il trattamento dei dati personali (*privacy*),
- ✓ la normativa fiscale.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla specifica normativa di settore, ai presidi specializzati si aggiunge la Funzione Antiriciclaggio, attribuita all'ufficio omonimo e anch'esso facente capo alla Funzione *Compliance*.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Nel corso dell'anno 2016, la Funzione al fine d'individuare delle metodologie oggettive e condivise con le altre funzioni di controllo (*Risk Management* ed *Auditing*) con le quali programmare la propria attività futura e condurre le successive verifiche volte a monitorare i relativi rischi sulle materie di competenza, ha partecipato al progetto denominato "Sistema integrato per la gestione dei rischi e dei controlli" con i consulenti della società esterna OASI.

L'attività condotta, volta ad adottare un approccio "*risk based oriented*" nell'esercizio dei propri compiti, ha portato in via preliminare a compiere un *self assessment* sulle aree sottoposte al monitoraggio non solo per ambito normativo ma anche per processo aziendale.

Successivamente a ciascuna area normativa e processo è stato associato un livello di rischio inerente (potenziale) basato non solo su valutazioni qualitative (valutazione di sanzioni applicabili, danno reputazionale) ma anche quantitative (valutazione dimensionale/probabilistica d'accadimento con riferimento alle evidenze fornite dai *Key Risk Indicators* quali reclami, contenziosi, procedimenti sanzionatori).

Sempre rientrando nell'ambito metodologia, vi è stata l'individuazione e fissazione dei parametri da utilizzare per l'analisi dell'adeguatezza dei presidi esistenti, volti a mitigare il rischio potenziale, rientranti nelle seguenti categorie: *Process*, (ovvero i processi di recepimento della normativa esterna e di modifica della normativa interna); *System*, (ovvero i sistemi informativi e le procedure informatiche che supportano l'attività); *People*, (ovvero le caratteristiche delle risorse dedicate al presidio (in termini di numero, competenze, formazione, informazione e sensibilizzazione); Flussi informativi.

E' stata poi introdotta anche una valutazione d'efficacia dei presidi esistenti, da utilizzare nel caso di verifiche di funzionamento, volte ad attestare che il comportamento aziendale risulta in linea con la normativa esistente mediante ad esempio: la realizzazione di test a campione e l'assunzione d'informazioni ricavabili da perdite operative, esiti di altre funzioni di controllo, reclami.

Infine, è stato adottato un parametro di valutazione congiunto e comune alle altre funzioni di controllo, per esprimere la valutazione complessiva dello stato di Conformità (rischio residuo), basato su 6 livelli decrescenti (1. Favorevole - 6 Sfavorevole).

L'attività svolta con il supporto di una società esterna, si è inoltre estesa alla revisione dei flussi informativi da fornire all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, in modo tale da poter focalizzare l'attenzione di quest'ultimo su aspetti di rischio rilevante. Per raggiungere tale obiettivo, è stata riformulata tutta l'attività d'attestazione dell'attività svolta dalla *Compliance*, adottando dei *template* standard per la redazione di pareri, per l'analisi d'impatto di nuove normative e per le verifiche di *compliance*, strumenti di lavoro che sono stati utilizzati in via sperimentale già dal mese di aprile 2016.

La metodologia *risk based*, ha inciso inoltre sulla stesura dell'attività di *Compliance* programmata per il 2017, individuando quali aree di maggior interesse, quelle riguardanti i servizi più diffusi tra la clientela (la cui non conformità rivestirebbe carattere sistemico) e la cui disciplina è stata innovata nel corso del 2016 (es: anatocismo; antiusura; credito immobiliare ai consumatori; credito ai consumatori; servizi ed attività d'investimento; *market abuse*).

In un'ottica di gestione del monitoraggio del rischio reputazionale ed in particolare del possibile interesse da parte dei mezzi d'informazione locali e nazionali sull'operato della banca, la funzione a partire dal mese di settembre 2016, è stata abilitata a ricevere giornalmente, la rassegna stampa nella quale in primis vi è l'evidenza delle informazioni collegate a BPC, al fine di poter valutare e monitorare con maggiore attenzione tale profilo.

Considerando che la Funzione di *Compliance*, si occupa anche della gestione dei reclami, esposti, ricorsi all'ABF e all'ACF, nonché d'istanze di mediazione, la cui eventuale fondatezza rappresenta uno dei principali *Key Risk Indicator* sull'eventuale mancata osservanza della normativa o di mancata efficacia dei processi in essere, alcune verifiche di *Compliance*, non a piano, sono state generate proprio dalle irregolarità emerse nel corso dell'istruttoria di tali pratiche.

La funzione di *Compliance* assicura una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- ✓ una relazione annuale contenente un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato di attuazione relativo, e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio specialistico);
- ✓ una relazione semestrale sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.

Rischio riciclaggio

E' il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali cui provenienza è in realtà illecita <https://it.wikipedia.org/wiki/Reato>, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero. In ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Definizione: è il rischio di essere coinvolti nell'insieme di operazioni mirate a dare una parvenza lecita a capitali la cui provenienza è in realtà illecita, rendendone così più difficile l'identificazione e il successivo eventuale recupero.

Processi generatori di rischio: in ragione dell'attività esercitata gli intermediari finanziari sono naturalmente esposti al coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio, soprattutto nei processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca

Rilevanza del rischio: in considerazione dell'articolazione delle attività svolte, il rischio risulta significativo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio: a presidio di questa tipologia di rischio in Italia è presente un "regime di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo maturo e sofisticato, con un quadro giuridico e istituzionale altrettanto ben articolato".

Il regime normativo, di primo e secondo livello, prevede un sistema articolato di presidi a mitigazione dei rischi: fra l'altro le procedure di adeguata verifica e una specifica funzione aziendale il cui compito è assicurare che l'operatività dell'intermediario sia conforme alle previsioni di legge e di Vigilanza.

Tali attività sono svolte dall'Ufficio Antiriciclaggio, collocato all'interno della Funzione *Compliance*, cui sono assegnate le attività di conformità alla normativa antiriciclaggio previste dalla normativa; l'ufficio svolge anche attività di supporto al responsabile del servizio nell'attività istruttoria relativa alla segnalazione di operazioni sospette.

L'efficacia di tale sistema è ora oggetto di un processo di autovalutazione, secondo quanto previsto in generale dalla IV direttiva antiriciclaggio, nell'ambito di affinamento dell'"approccio basato sul rischio". Il processo deve essere svolto secondo una specifica metodologia indicata da Banca d'Italia.

Tale metodologia prevede l'identificazione e la valutazione del "rischio inerente" per le principali linee di business in cui opera l'intermediario, sulla base di un'analisi quantitativa e qualitativa del grado di esposizione; una valutazione correlata del sistema di presidi posto a mitigazione delle diverse declinazioni del rischio e la conseguente valutazione combinata, per ciascuna linea di business e tipologie di rischio inerente, del grado di "rischio residuo".

Ove tale grado di rischio residuo evidenzia livelli significativi, dovranno essere indicate specifiche azioni di intervento e correzione, la cui attuazione deve essere monitorata dalla funzione Antiriciclaggio, che deve darne conto nell'ambito della relazione periodica agli Organi sociali.

Per la Banca Popolare di Cividale l'esito dell'esercizio di autovalutazione effettuato nel corso del 2016, ha fatto emergere un rischio residuo complessivo di "livello basso". In linea generale, ciò deriva dall'attività tipica svolta dalla Banca, con canali distributivi e mercati di riferimento sostanzialmente di tipo tradizionale e domestico, assistiti da una buona comprensione delle minacce di rischio e da presidi di livello adeguati per la prevenzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. I clienti classificati nelle fasce di rischio elevate, pur presenti, risultano in numero contenuto e oggetto delle previste misure di adeguata verifica rafforzata; le fattispecie operative a rischio rilevate, intercettate nel continuo da sistemi di controllo in costante miglioramento, sono fatte oggetto di approfondimento, anch'esse presidiate mediante misure di adeguata verifica rafforzata e, se del caso, segnalate all'UIF.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di un rischio "secondario" essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altre tipologie di rischio, quali i rischi operativi, il rischio legale, il rischio di *compliance*, il rischio strategico e la "mancanza di etica" nell'operatività. Esso può peraltro avere origine anche da fattori esterni all'operato della Banca (es. diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

I rischi operativi, legali e di non conformità sono considerati il fattore più frequente di “innesco” del rischio di reputazione, attraverso il concretizzarsi di fatti, atti o comportamenti della Banca che configurano:

- 1) inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o eventi esogeni (rischio operativo);
- 2) violazioni di leggi o regolamenti, responsabilità contrattuale o extra-contrattuale (rischio legale);
- 3) non conformità a norme, standard di comportamento e operativi rilevanti, principi e valori a cui gli *stakeholders* annettono importanza (rischio di *compliance*).

Inoltre, per le banche, affinché il rischio reputazionale possa concretizzarsi, è necessaria la presenza - congiuntamente al manifestarsi di rischi operativi, legali e di non conformità - di due elementi in grado di contribuire a trasformare il rischio originario in rischio reputazionale: diretta responsabilità della Banca riguardo all'evento rischio; interazione dei comportamenti aziendali con variabili reputazionali.

I principali processi potenzialmente in grado di generare rischi reputazionali sono i seguenti:

- ✓ comunicazione esterna ed interna;
- ✓ prodotti e servizi offerti alla clientela (problemi di qualità);
- ✓ condizioni economiche applicate (trasparenza e correttezza);
- ✓ rapporti con fornitori;
- ✓ rapporti con controparti istituzionali e vigilanza;
- ✓ comportamenti del management e del personale.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

In conformità alla nuova normativa di vigilanza, la gestione del rischio di reputazione è definita dall'apposito regolamento, che stabilisce il processo di gestione di questa tipologia di rischio, determinando i criteri qualitativi e quantitativi atti ad identificarlo.

Allo scopo si provvede a:

- ✓ classificare gli eventi di rischio;
- ✓ valutare i rischi a cui è esposta un'attività/area;
- ✓ analizzare i controlli esistenti al fine di valutare l'efficacia in termini di mitigazione del rischio.

Il Regolamento specifica, inoltre, i criteri per l'individuazione del rischio reputazionale, distinguendoli in: criteri quantitativi e criteri qualitativi.

Criteri qualitativi

- ✓ Presenza, sugli organi di informazione e sui siti social, o internet in generale, di eventuali notizie potenzialmente lesive dell'immagine della banca presso il pubblico;
- ✓ comportamenti che violano il codice etico della Banca, tra cui il comportamento tenuto dai dipendenti/amministratori (atti dolosi o colposi) in sede di contatto con la clientela e fenomeni di “*market abuse*” e altri reati societari a danno degli investitori;
- ✓ contenziosi in essere con la clientela e/o dipendenti, presenza di nuove cause legali, andamento/esito delle cause in essere, presenza di eventuali citazioni in giudizio;
- ✓ coinvolgimento della Società in indagini giudiziarie;
- ✓ valutazione della società di revisione;
- ✓ valutazione dei partner/ fornitori in termini di reputazione.

Criteri quantitativi

Dal punto di vista dell'operatività della Banca sul mercato:

- ✓ capacità di reperire capitale di rischio;
- ✓ condizioni di approvvigionamento di capitale sui mercati;
- ✓ *downgrading* del proprio merito creditizio;
- ✓ variazioni delle condizioni di solvibilità (accrescimento della volatilità sui prezzi degli strumenti finanziari emessi dalla banca);
- ✓ reclami ricevuti (clientela / associazione dei consumatori);
- ✓ frodi interne o esterne rilevate;
- ✓ rapporti con l'autorità di vigilanza: costi impliciti conseguenti ad ispezioni effettuate dalle autorità di vigilanza, comunicazioni agli organi di vigilanza affette da ripetuti errori e/o ritardi, carente o inadeguata gestione dei rapporti con gli organi di vigilanza (trasparenza).

Dal punto di vista dei sistemi informativi:

- ✓ interruzioni o malfunzionamento dei sistemi.

L'attività di controllo e monitoraggio del rischio e il relativo *reporting* periodico agli Organi aziendali, è svolta dalla funzione *Risk Management*, secondo i seguenti obiettivi:

- ✓ monitoraggio, nell'ambito del processo di *Risk Appetite*, dell'indicatore analitico (numero dei reclami ricevuti) individuato per valutare l'esposizione al rischio reputazionale;
- ✓ valutazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti, evidenziando eventuali interventi di adeguamento/miglioramento degli stessi;
- ✓ monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi di adeguamento proposti.

Nei casi in cui, a seguito del monitoraggio, si rileva un'eccessiva esposizione al rischio reputazionale, devono essere individuate ed attuate le opportune azioni correttive tendenti a ridurre la frequenza e l'impatto dell'accadimento dell'evento di perdita, adottare politiche più severe di selezione del personale, aumentare la copertura patrimoniale.

I principali strumenti e le funzioni coinvolte, definiti dalla normativa interna, possono essere così individuati:

- ✓ Codice Etico: la banca ha adottato un documento che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo "Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001".
- ✓ *Compliance*: come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il presidio dei rischi di *compliance* viene attuato dalla Funzione *Compliance* che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- ✓ Gestione dei reclami: all'interno del Servizio *Compliance* è stata individuata una apposita funzione con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- ✓ Antiriciclaggio: è istituito all'interno del Servizio *Compliance* anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- ✓ Il controllo sulla correttezza dell'operatività corrente è di responsabilità della Direzione *Auditing*.
- ✓ I rapporti con la clientela in termini di contenzioso sono di competenza della Funzione Contenzioso inserita nel Settore Crediti e dalla Funzione di Consulenza legale in staff alla Direzione Generale.
- ✓ Marketing e Responsabilità Sociale di impresa: la Funzione Marketing operativo, facente parte del Coordinamento Commerciale, propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine della banca su tutti i canali. In collaborazione con la Funzione Bilancio e Fiscale, redige il Rendiconto Sociale annuale al fine di offrire dati quantitativi e qualitativi sull'attività sociale svolta dalla banca nel territorio di competenza.
- ✓ Comunicazione istituzionale ed esterna: è compito della Funzione Marketing operativo, curare anche le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con l'Area Amministrazione e Crediti qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori. Va peraltro rilevato, che è stata affidata ad un'agenzia di comunicazione esterna la gestione dell'Ufficio stampa e delle pubbliche relazioni. Il servizio prevede anche la gestione dell'aspetto reputazionale, attraverso l'aggiornamento del *press kit*, contenente informazioni corrette e aggiornate, predisposizione ed ottimizzazione dei contenuti stampa e del Servizio di *reputation monitoring*, che consentirà una migliore rilevazione della positività o negatività delle opinioni, migliorando conseguentemente il presidio del rischio in parola.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il *rischio di leva finanziaria* eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento UE n.575/2013 (CRR) come "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" .

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Le disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria una misura aggiuntiva rispetto ai coefficienti prudenziali calcolati sulla base delle attività ponderate per il rischio, con l'obiettivo di contribuire a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento con lo scopo di mitigare i c.d. rischi di modello. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del *leverage ratio*, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

La materia è regolata dal "Regolamento in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva" che definisce ruoli e attribuisce responsabilità, delineando il processo per l'identificazione e la valutazione del rischio, il suo controllo e monitoraggio, la gestione ed il reporting.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework - RAF*, sono stati definiti i valori soglia e quelli obiettivo, che sono stati regolarmente monitorati dal *Risk Management*, che poi relazionato agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle unità operative interessate, comprese le altre funzioni di controllo nell'ambito della propria reportistica periodica sui rischi (trimestrale).

La gestione del rischio consiste nell'individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un'eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico. Gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale (funzioni operative e di *business*) e sentito il parere del *Risk Management* al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

Rischio Immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero da una riduzione dei proventi da esso generati.

Il rischio immobiliare si configura come la possibilità che si manifestino "eventi" che possano generare impatti negativi sugli *asset* della Banca, tali da rendere necessaria una specifica copertura di capitale.

L'acquisizione di immobili a scopo di investimento non è contemplata fra quelle previste dagli ordinamenti organizzativi della banca. La presenza, tra le attività immobilizzate di immobili non funzionali all'attività caratteristica, è quindi da ricondursi ad eventi di natura straordinaria, quali la variazione della precedente classificazione strumentale dell'immobile, in quanto non più idoneo allo scopo, oppure, l'eventuale risoluzione di contratti di leasing immobiliare ed il conseguente pieno possesso dell'immobile oggetto del finanziamento cessato.

Data la non rilevante incidenza degli immobili precedentemente destinati ad uso funzionale sul totale attivo e tenendo conto delle attuali condizioni di mercato, si giudica come il rischio immobiliare non abbia comunque una rilevanza significativa. Il rischio legato alla tutela delle proprie ragioni di credito è comunque incluso anche nel Rischio residuo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Gli indirizzi in materia sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e sono funzionali all'attuazione delle linee strategiche.

Il portafoglio immobiliare è gestito da una struttura dedicata (Funzione Immobili e Supporto Tecnico), supportato anche dalla Funzione Gestione Servizi per la gestione ed il ricollocamento degli immobili rivenienti da eventuali risoluzioni contrattuali.

Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale in carica al 31 dicembre 2016.

Amministratore	Carica in BPC	Numero in carichi detenuti in società o enti diversi da BPC
Del Piero Michela	Presidente CDA	22
Pelizzo Guglielmo	Vice Presidente	-
Stedile Andrea	Vice Presidente	11
Fuccaro Massimo	Amministratore	2
Fugaro Alessia	Amministratore	-
Leonardi Mario	Amministratore	-
Marinig Renzo	Amministratore	4
Sala Franco	Amministratore	1
Semolic Livio	Amministratore	-

Sindaco Effettivo	Carica in BPC	Numero in carichi detenuti in società o enti diversi da BPC
Bernardi Renato	Presidente cs	18
Cicuttini Pietro	Sindaco effettivo	2
Pico Gianluca	Sindaco effettivo	7

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale, in ottemperanza ed in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, "Parte prima – Recepimento in Italia della CRD IV", "Titolo IV – Governo societario, controlli interni gestione dei rischi", "Capitolo 1 – Governo societario", "sezione IV – Composizione e nomina degli organi sociali"), ha approvato in data 9 marzo 2016 un documento sul governo societario che disciplina la "composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione".

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario la normativa interna, considerato che nel Piano Strategico l'ambito operativo della Banca Popolare di Cividale è individuato nella Regione Friuli Venezia-Giulia e nel vicino Veneto Orientale e che pertanto la sua connotazione è di Banca operante nel comparto di intermediazione bancaria tradizionale in via prevalente sul territorio di radicamento storico, con un livello di complessità operativa media, stabilisce che:

Composizione quantitativa del Consiglio

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica: il numero dei componenti deve essere dunque adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Tenuto conto dei suddetti criteri, dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi e della valutazione sopra formulata circa il livello di complessità operativa, nel rispetto dello Statuto vigente si ritiene ottimale che il Consiglio di Amministrazione sia formato da 9 (nove) componenti.

Composizione qualitativa del Consiglio

Competenze professionali

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'articolo 26 del D. Lgs. 385/1993.

Il Consiglio nel suo complesso deve quindi esprimere adeguate conoscenze:

1. di strategia aziendale;
2. di assetto organizzativo e di governo societario della Banca;
3. del business bancario (p.e. credito, finanza, sistemi di pagamento, intermediazione mobiliare, servizi alla clientela);
4. delle dinamiche del sistema economico-finanziario (p.e. mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
5. dei territori presidiati della Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato;
6. della regolamentazione di settore (p.e. bancaria, finanziaria, fiscale);
7. dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

acquisite mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o quale esponente di categorie di operatori economici o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni del territorio di interesse.

Equilibrio di genere

Relativamente alla diversificazione di genere in Consiglio, deve essere garantito un equilibrio tra uomini e donne assicurando la presenza di almeno due membri per il genere meno rappresentato.

Avvicendamento

La nomina dei componenti del Consiglio deve prevedere un equilibrato avvicendamento nel tempo degli stessi, nel rispetto delle previsioni del "Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione" adottato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Limiti al cumulo degli incarichi

Devono essere rispettate per ciascun Amministratore le previsioni del “Regolamento dei Limite al cumulo degli incarichi” adottato ai sensi dell’art. 30 dello Statuto.

Rappresentatività territoriale

Data la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente della Banca Popolare di Cividale e della sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento e di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera, si ritiene sia importante che all’interno del Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti rappresentativi delle principali aree di insediamento dei Soci in cui la Banca opera. In proposito il “Regolamento dei criteri di avvicendamento dei componenti il Consiglio di Amministrazione” in tema di rappresentatività territoriale prevede che le diverse componenti della base sociale debbano trovare adeguata rappresentanza negli organi aziendali, con particolare riferimento alle categorie degli operatori economici.

Amministratori indipendenti

In osservanza all’art. 30 dello Statuto, almeno un quarto degli amministratori, pari a 2 componenti in base alla valutazione quantitativa sopra espressa, devono essere indipendenti, in modo da poter vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell’interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo altresì un ruolo di presidio al rischio di conflitti di interessi, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse.

Fatte salve eventuali disposizioni più rigorose di carattere normativo e/o regolamentare, sono considerati indipendenti gli amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall’articolo 148, comma 3, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa comunque applicabile.

Ulteriori requisiti

Si richiede altresì che ogni amministratore:

- ✓ sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- ✓ sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- ✓ dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all’ordine del giorno.

Le specifiche competenze e l’autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all’assunzione di decisioni conformi all’interesse sociale.

Considerata infine l’importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca Popolare di Cividale, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiano compatibili con l’incarico di amministratore di una banca o possano comportare per la Banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all’Organo di gestione

La funzione *Risk Management* attiva i seguenti flussi informativi periodici verso il Consiglio di Amministrazione:

- 1) Relazione annuale e programma attività (entro il 28 febbraio), che comprende le seguenti sezioni:
 - ✓ attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte; completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (incluso la relazione di convalida dei “modelli interni” e le revisioni periodiche degli strumenti di monitoraggio e governo dei rischi previste dalla normativa interna);
 - ✓ piano annuale delle attività programmate in base alla valutazione dei principali rischi e descrizione dei relativi interventi di gestione per eventuali carenze emerse nei controlli o nuovi rischi.
- 2) Relazione annuale ex art. 13 Regolamento Congiunto BI/Consob (entro 28 febbraio), relativa a:
 - ✓ monitoraggio attività gestione rischi su servizi di investimento, attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte in merito.
- 3) Relazione annuale ICAAP - Adeguatezza Patrimoniale, relativa a:

- ✓ esposizione e valutazione/misurazione di tutti i rischi a cui la Banca è sottoposta e valutazione dei relativi sistemi di controllo;
 - ✓ quantificazione del capitale necessario;
 - ✓ autovalutazione.
- 4) Relazione trimestrale *Risk Management* (riferita al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre e presentata entro la fine del secondo mese seguente). Comprende le seguenti sezioni:
- ✓ relazione trimestrale sul Risk Appetite Framework (RAF): attività di monitoraggio del posizionamento rispetto agli obiettivi e alla propensione al rischio con l'individuazione di eventuali criticità; indicazione di eventuali azioni correttive;
 - ✓ esposizione e valutazione del rischio di credito e concentrazione; analisi della qualità del credito; verifica dei limiti di concentrazione; monitoraggio sul rischio residuale;
 - ✓ esposizione della Banca al rischio di mercato; verifica dei limiti regolamentari interni; valutazione dell'eventuale rischio di cambio e del rischio tasso insito nel portafoglio finanziario;
 - ✓ calcolo dell'esposizione al rischio tasso e dei relativi assorbimenti patrimoniali anche in condizioni di stress;
 - ✓ rappresentazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria;
 - ✓ monitoraggio del rischio strategico attraverso l'analisi degli andamenti economico-patrimoniali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano e la segnalazione di eventuali interventi correttivi.

Nelle scadenze semestrali (30 giugno e 31 dicembre) la relazione è integrata con:

- ✓ esposizione delle perdite operative spese nel semestre con relative analisi;
- ✓ monitoraggio rischio reputazionale;
- ✓ report di sintesi delle valutazioni effettuate sulle singole "operazioni di maggior rilievo".

Sezione 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare di Cividale società cooperativa per azioni, Cividale del Friuli. Banca Popolare di Cividale non fa parte e non costituisce Gruppo bancario. Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari e dall'Autorità di Vigilanza.

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi della banca.

Sezione 3 – Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 gli istituti di credito devono rispettare un *ratio* minimo:

- ✓ di CET1 pari a 4,5%,
- ✓ di Tier 1 pari a 6% dal 2015,
- ✓ di un *Total Capital Ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- ✓ dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- ✓ dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito (fino al quarto trimestre 2016 mantenuta allo zero per cento da Banca d'Italia) e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche non appartenente a gruppi per il 2016 risulta essere il seguente:

- ✓ - CET1 pari a 7%;
- ✓ - Tier 1 pari a 8,5%;
- ✓ - Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 2017 i le banche saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- ✓ - 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;

- ✓ - 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- ✓ - 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Si rende noto inoltre che la Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process* - SREP), ha comunicato con lettera del 5 ottobre 2015 e successiva ratifica del provvedimento del 23 dicembre 2015 i requisiti patrimoniali specifici che la Banca Popolare di Cividale deve rispettare per il 2016, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB).

Per il 2016 la somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano per la Banca un livello di conservazione minimo del capitale pari a:

- ✓ CET1 pari a 7,9%;
- ✓ Tier 1 pari a 9,4%;
- ✓ Total Capital ratio pari a 11,4%.

Nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 492, paragrafo 2, della CRR, di seguito si riportano le eccedenze rispetto ai requisiti minimi di cui sopra.

	Importo al 31/12/2016	Requisiti minimi	Eccedenza rispetto ai requisiti minimi
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	284.288	4,50%	188.851
Capitale di classe 1 (TIER1)	284.288	6,00%	157.039

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri sono stati calcolati applicando la disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri della Banca Popolare di Cividale al 31 dicembre 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2016	31/12/2015	%
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	301.852	307.157	-1,7%
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)			-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	301.852	307.157	-1,7%
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5.659)	(8.476)	-33,2%
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(11.905)	(19.246)	-38,1%
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	284.288	279.435	1,7%
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie			-
H. Elementi da dedurre dall' AT1			-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)			-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)			-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	18.490	31.559	-41,4%
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	5.234	13.824	-62,1%
N. Elementi da dedurre dal T2	(19)	(97)	-80,4%
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	2.023	3.330	-39,2%
P. Totale Capitale di classe 2 (tier 2 - T2) (M-N+/-O)	20.494	34.792	-41,1%
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	304.782	314.227	-3,0%

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità della metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR. In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri della banca differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- ✓ i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione

formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;

- ✓ dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le “differenze positive di patrimonio netto” incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- ✓ non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri (nel risultato finale, secondo il regime transitorio) profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova Circolare di Banca Italia 285/2013 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'*International Financial Reporting Standard* in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2016 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 7,9 milioni di euro (rispetto a 12,6 milioni di euro al 31 dicembre 2015).
- ✓ gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- ✓ nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la Banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la Banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile della Banca.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2016
Patrimonio netto	303.500
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	303.500
- Riserve da valutazione su utili e perdite attuariali non incluse nel perimetro di Vigilanza	584
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-19.796
- Utile del periodo non ammissibile	-1.233
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	-999
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-3.968
- Deduzioni relative alle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	-1.691
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	-11.888
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	-17
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	284.288

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2016, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.

Riconciliazione degli elementi del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo Stato Patrimoniale.

Voci dell'attivo		Dati contabili al 31/12/2016		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
40	Attività disponibili per la vendita	1.335.563	1.335.563	0
120	Attività immateriali	3.968	3.968	-3.968
	di cui: avviamento	3.796	3.796	-3.796
	di cui altre attività immateriali	172	172	-172
130	Attività fiscali	78.775	78.775	-1.691
Voci del passivo e del Patrimonio netto		Dati contabili al 31/12/2016		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30	Titoli in circolazione	324.206	324.206	18.490
	di cui: strumenti subordinati oggetto di disp. transitorie	8.724	8.724	5.234
	di cui: strumenti subordinati non oggetto di disp. transitorie	13.256	13.256	13.256
80	Passività fiscali	6.848	6.848	0
130	Riserve da valutazione	17.347	17.347	8.048
	di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita	17.930	17.930	4.028
160	Riserve	66.986	66.986	66.986
170	Sovrapprezzi di emissione	167.022	167.022	167.022
180	Capitale	50.913	50.913	50.913
200	Utile di periodo	1.233	1.233	0
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri		Dati contabili al 31/12/2016		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
	Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	1.031	1.031	-1.018
Totale Fondi Propri al 31/12/2016				304.782

Composizione dei Fondi Propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013. Secondo quanto previsto dall'articolo 5 della CRR, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 4 dello stesso Regolamento, durante il periodo compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017, gli enti compilano e pubblicano il modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri di cui all'allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, in base alle istruzioni contenute nell'allegato VII. In questo modo vengono rispettati gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, della CRR.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato VI "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2016.

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: azioni ordinarie di cui: riserva sovrapprezzo azioni	217.935 26 par. 1, 27,28,29 50.913 elenco ABE ex art. 26, par. 3 167.022 elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili o perdite del periodo	26, par. 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	84.916 26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali	26, par. 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2 018	486, par. 2 483, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0 26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	302.851
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-3.968 par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.691 36, par. 1, lettera c), 38, 472
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	33, par. 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	36, par. 1, lettera d), 40, 159, 472, par. 6
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	32, par. 1
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	33, par. 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0 36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-999 36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	36, par. 1, lettera g), 44, 472, par. 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0 36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	36, par. 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lettera b), 49 par. 1, 2 e 3, 79, 470, 472, par. 11
26	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	36, par. 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	36, par. 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	36, par. 1, lettera k), puntoii), 243, par. 1 lettera b), 244, par. 1 lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	36, par. 1, lettera k), punto iii), 379, par. 3
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-11.905
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-7.859
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-4.046
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):	-18.563
29	Capitale primario di classe 1 (CET1):	284.288
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):	284.288
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	13.256 62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	5.234 486, par. 4
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	18.490
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-19 63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0 66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	2.023 472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)
57	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2):	2.004
58	Capitale di classe 2 (T2):	20.494
59	Capitale totale (TC = T1 + T2):	304.782

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Informazione	31/12/2016
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	29.619
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	29.619
C. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B(*)	44.429

(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio. A partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

Al 31 dicembre 2016 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato non computando l'utile al 31 dicembre 2016, ammonta a 284.288 migliaia di euro. Le variazioni sul capitale di Classe 1 rispetto al 31/12/2015 sono ascrivibili alla significativa diminuzione del valore di carico degli avviamenti (variazione incrementativa) a seguito impairment e all'aumento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura (variazione diminutiva).

I principali strumenti di CET1 includono:

- ✓ strumenti di capitale per 50.913 migliaia di euro;
- ✓ propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 999 migliaia di euro;
- ✓ riserve di sovrapprezzo per 167.022 migliaia di euro;
- ✓ altre riserve per 66.986 migliaia di euro;
- ✓ altre componenti di conto economico accumulate riferite a riserve su titoli disponibili per la vendita per 17.930 migliaia di euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano avviamenti, al netto delle passività fiscali associate, per 3.796 migliaia di euro, altre attività immateriali per 172 migliaia di euro e attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 1.691 migliaia di euro. Gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono ampiamente al di sotto della franchigie previste. Gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario non superano la soglia di franchigia.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- ✓ filtro negativo riferito ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita per 4.028 migliaia di euro;
- ✓ filtro negativo relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea per 7.859 migliaia di euro;
- ✓ filtro negativo per altri filtri e deduzioni pari a 17 migliaia di euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca Popolare di Cividale ScpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 20.494 migliaia di euro rappresentato per 18.490 da passività subordinate ammissibili e per la rimanente parte da riserve positive su titoli AFS diversi da titoli di Stato.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ sono dedotti propri strumenti di capitale di classe 2 detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 19 migliaia di euro;
- ✓ l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013;
- ✓ gli strumenti subordinati con clausola di ammortamento computabili in base alle disposizioni transitorie emessi dalla Banca Popolare di Cividale Scpa sono soggetti alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato secondo la quale tali strumenti risultano computabili nei fondi propri per un importo pari all'60% per l'anno 2016 per un importo di 5.234 migliaia di euro.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- ✓ filtro positivo relativo ai profitti non realizzati su titoli disponibili per la vendita pari a 2.023 migliaia di euro;

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca Popolare di Cividale e computate nel capitale di classe 2

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di classe 2

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2 si rimanda a quanto descritto all'allegato 1 ove è indicato l'elenco delle passività subordinate emesse da Banca Popolare di Cividale

Emittente	Codice identificativo	Tasso della cedola	Tasso cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Banca Popolare di Cividale	IT0004271059	Tasso variabile	euribor 3m + 0,45%	13/08/2007	13/08/2017	13/08/2013	Euro	s	40.000.000	2.957.284
Banca Popolare di Cividale	IT0004352917	Tasso variabile	euribor 3m + 0,35%	07/04/2008	07/04/2018	07/04/2014	Euro	s	15.000.000	2.277.108
Banca Popolare di Cividale	IT0005072852	Tasso fisso	2,75%	19/12/2014	19/12/2019		Euro	n	22.350.000	13.255.778
Totale									77.350.000	18.490.170

Sezione 4 – Leva finanziaria

Informazione qualitativa

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio di leva finanziaria è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo.

Il rischio viene monitorato trimestralmente dal *Risk Management*, attraverso il calcolo dell'indicatore di "coefficiente di leva finanziaria" o *leverage ratio*, effettuato dall'Ufficio Segnalazioni di vigilanza, in linea con le disposizioni regolamentari (art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR e Circolare Banca d'Italia 285/2013) e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*Total exposure measure*) quale la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1 (dati segnalazioni di vigilanza).

Informazione quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria prevista dall'articolo 451 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento di esecuzione 2016/200. Di seguito le informazioni riferite al 31.12.2016.

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2016
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	4.271.406
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	0
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	808
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	132.968
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	98.626
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	-710
8	Misura dell'espressione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.503.098

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2016
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.270.581
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.270.581
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	651
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	158
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	809
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	115
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	173
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	54
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	132.742
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	133.084
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	96.372
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	2.252
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	98.624
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 a regime	
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	4.503.098
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,578%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	a regime
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) al 31/12/2016
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.606.910
UE-2	- Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	2.482
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.604.428
UE-4	- obbligazioni garantite	0
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	700.102
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	9.266
UE-7	- enti	246.551
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	1.029.096
UE-9	- Esposizioni al dettaglio	606.424
UE-10	- imprese	438.599
UE-11	- Esposizioni in stato di default	390.492
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	183.898

Sezione 5 – Riserve di Capitale**Informativa qualitativa**

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del *credito* consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2016 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni verso la cartolarizzazione	Requisiti di Fondi Propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
		010	030	050	050	080	090	100	110	120
010	Italia	3.847.742	46	0	143.772	4	0	143.776	1,00	0,00%
020	Totale paesi	3.847.742	46	0	143.772	4	0	143.776	1,00	0,00%

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.120.818
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Sezione 6 – Requisiti di capitale**Informativa qualitativa**

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale della Banca sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza. Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- ✓ Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro;
- ✓ Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche di Classe 2, la Banca Popolare di Cividale ha adottato un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per la Banca Popolare di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

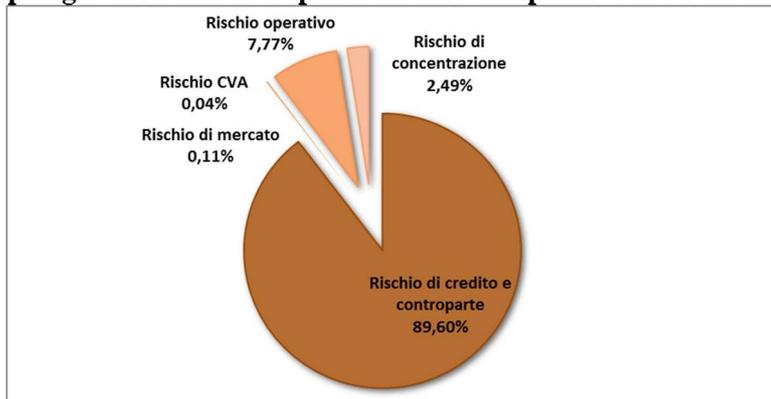
I metodi utilizzati per la determinazione del capitale interno sono quelli stabiliti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro.

Per tale ragione, per i rischi del Primo Pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il capitale interno, avendo la Banca optato per l'utilizzo delle metodologie standard ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di Secondo Pilastro, come evidenzia la tabella che segue.

La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano industriale e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di *stress*.

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio, con requisito patrimoniale per i rischi di primo pilastro calcolato al 10,5% .

Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2016



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'89,2%, seguito dal rischio operativo (8,32%), dal rischio di concentrazione (2,38%), dal rischio di mercato (0,05%) e dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per lo 0,04%.

Metodo adottato per il rischio di credito

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/3013/UE – CRR di giugno 2013). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ad oggi in vigore individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- ✓ Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- ✓ Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- ✓ Organismi del settore pubblico
- ✓ Banche multilaterali di sviluppo
- ✓ Organizzazioni internazionali
- ✓ Intermediari Vigilati
- ✓ Imprese
- ✓ Esposizioni al dettaglio
- ✓ Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
- ✓ Esposizioni in stato di default
- ✓ Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
- ✓ Obbligazioni Bancarie Garantite
- ✓ Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- ✓ Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione
- ✓ Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- ✓ Esposizioni In Strumenti Di Capitale
- ✓ Altre Posizioni.

Al 31 dicembre 2016, per la Banca Popolare di Cividale i segmenti più rilevanti sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed Esposizioni in stato di default.

Da evidenziare come a partire dal 1° gennaio 2014 viene applicato l'articolo 501 del Regolamento CRR "Detrazione relativa ai requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI", che prevede l'applicazione di un fattore di sostegno pari a 0,7619 per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento CRR) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Metodo adottato per il rischio di mercato

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, la Banca ha optato per la metodologia standard.

Metodo adottato per il rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Metodo adottato per i rischi di secondo pilastro

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti:

- ✓ metodo semplificato (c.d. *Granularity Adjustment*) per il rischio di concentrazione *single name* come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- ✓ metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Altri buffer di capitale

Al 31 dicembre 2016, non è previsto il calcolo di ulteriori "buffer" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - il Resoconto ICAAP con riferimento ai precedenti esercizi. La Banca ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2016 e prospettici al 31 dicembre 2017 e 2018 in vista dell'invio alla Banca d'Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2017.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/16	31/12/15	31/12/16	31/12/15
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.647.114	5.543.084	1.948.588	1.965.342
1. Metodologia standardizzata	5.647.114	5.543.084	1.948.588	1.965.342
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			155.887	157.227
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			72	72
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO			193	94
1. Metodologia standard			193	94
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			13.513	14.668
1. Metodo base			13.513	14.668
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.7 TOTALI REQUISITI PRUDENZIALI			169.665	172.061
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.120.818	2.150.765
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,4%	13,0%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,4%	13,0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,4%	14,6%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa Europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Al 31 dicembre 2016 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.120.818 migliaia di Euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 14,4% rispetto ad un requisito regolamentare minimo richiesto del 10,5%, mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Core Tier 1 ratio) si attesta al 13,4% (rispetto ad un requisito minimo pari al 7,0% per Banca Popolare di Cividale). Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul medesimo livello del Core Tier 1 al 13,4% a fronte di un requisito minimo di capitale pari all'8,5% per il 2016, dopo esito SREP.

Attività per rischio ponderate per il rischio di credito e controparte (metodo standardizzato)

La tabella sottostante riporta la suddivisione delle attività ponderate tra rischio di credito e rischio di controparte.

	31/12/2016
Rischio di credito	1.946.753
Rischio di controparte	1.834
Totale RWA rischio di credito e controparte	1.948.588

Di seguito la suddivisione delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

Attività di rischio ponderate (RWA)	Totale al 31/12/2016
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	78.775
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	1.099
Organismi del settore pubblico	1.834
Imprese	423.453
Enti	71.575
Esposizioni al dettaglio	385.158
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	382.066
Esposizioni in stato di default	443.230
Esposizioni In Strumenti Di Capitale	40.511
Esposizioni verso OIC	20.602
Altre Esposizioni	100.284
Totale RWA rischio di credito	1.948.588

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Rischi di mercato – Dati in Euro	Requisito patrimoniale 31-12-2016
Rischio di posizione su strumenti di debito	192.611
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0,32
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Totale	192.611

Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale 31-12-2016
Metodo base	13.513
Metodo standardizzato	-
Metodi avanzati	-
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	13.513

Sezione 7 – Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

La classificazione dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili al 31 dicembre 2016, segue la normativa definita dall'autorità di vigilanza:

- ✓ **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore per le quali la Banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- ✓ **Scaduti deteriorati:** esposizioni per cassa - diverse da quelle classificate a sofferenza o tra le inadempienze probabili che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Il Regolamento della Banca Popolare di Cividale per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate determina i criteri di valutazione delle posizioni con distinzione tra valutazione forfettaria e valutazione analitica a seconda dei casi.

Per la determinazione della percentuale di perdita dei crediti in bonis viene applicato un modello interno di calcolo, che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, e che prevede una stima di una percentuale di perdita, quale applicazione di una valutazione forfettaria. Il modello di calcolo (approccio semplificato su 3 anni) applicato su ogni segmento credit risk (privati; retail; corporate e altro) è il seguente: $EAD \times LGDs \text{ offerenze} \times DR \times TD$ dove:

- EAD = valore dell'esposizione lorda dell'attività per cassa
- $LGDs_{sofferenze}$ = parametro regolamentare pari al 45%2 per tutti i segmenti *credit risk*
- DR = *danger rate*, quale parametro di rischio calcolato sulla base delle matrici di migrazione per esposizione degli ultimi tre anni
- TD = tasso di *default* storico medio a tre anni calcolato per esposizione.

Per le posizioni deteriorate, l'approccio è definito da un Regolamento interno e prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti che seguono i medesimi principi di quello applicato per le posizioni in bonis; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione, con approfondimento dell'effettiva situazione della controparte e delle garanzie a sostegno dell'affidamento. Le indicazioni sono differenziate a seconda che le posizioni siano o meno assoggettate a procedure concorsuali.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

I modelli di valutazione forfettaria sono predisposti dal Risk Management e approvati dal CdA con cadenza semestrale.

L'Ufficio Credito Anomalo effettua le valutazioni analitiche delle inadempienze probabili, mentre sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso le valutazioni volte a stimare le possibili perdite delle posizioni scritturate a sofferenza.

Informativa quantitativa**Rischio di credito: esposizioni per cassa verso banche**

Portafogli / Qualità	Banca					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	69.705	69.705
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	10.410	10.410
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	52.226	52.226
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	132.341	132.341

Rischio di credito: esposizioni per cassa verso clientela

Portafogli / Qualità	Banca					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.209.552	1.209.552
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	22.119	22.119
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	200.380	178.026	15.642	152.541	2.075.588	2.622.176
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	200.380	178.026	15.642	152.541	3.307.258	3.853.847

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	124.158	-	5.428	-	2.751	-	-	-	6	-
TOTALE A	124.158	-	5.428	-	2.751	-	-	-	6	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.753	-	159	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	1.753	-	159	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	125.910	-	5.587	-	2.751	-	-	-	6	-
TOTALE 31/12/2015	62.892	-	5.057	-	479	-	-	-	70	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	199.701	288.707	471	3.903	-	-	-	-	208	64
A.2 Inadempienze probabili	177.754	48.055	271	294	0	0	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.606	2.225	36	5	-	0	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.450.496	10.792	10.615	50	377	2	326	2	91	0
TOTALE A	3.843.557	349.778	11.393	4.253	377	2	326	2	299	65
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.666	826	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	3.882	268	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	15	0	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	89.365	321	31	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	94.928	1.415	31	0	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2016	3.938.485	351.193	11.424	4.253	377	2	326	2	299	65
TOTALE 31/12/2015	3.867.755	343.822	14.011	4.061	213	8	520	6	310	65

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	1.299	4.125	X	-	-	X	169.556	261.556	X	29.525	26.994	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7.058	5.929	X	720	423	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	4.921	4.253	X	-	-	X	165.495	38.931	X	27.610	5.165	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1612	1491	X	-	-	X	56.550	11.095	X	7.377	1.073	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	11	2	X	-	-	X	10.040	1.372	X	5.591	856	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	3.128	384	X	490	75	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.225.470	X	-	8.279	-	-	42	135.239	X	140	12.763	X	1.90.397	X	6.102	889.767	X	4.561
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	476	-	-	2	-	-	64.260	-	329	13.108	-	67
TOTALE A	1.225.470	-	-	8.279	-	42	141.470	8.380	140	12.763	-	-	1515.487	301.859	6.102	952.483	33.016	4.561
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	-	1.664	626	X	2	0	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	12	-	X	-	-	X	3.869	268	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	7	0	X	7	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	X	-	-	1.292	X	0	1.097	X	6	-	X	-	67.435	X	293	9.572	X	22
TOTALE B	-	-	-	1.292	-	0	110	-	6	-	-	-	72.975	1.094	293	9.582	0	22
TOTALE (A+B) 31/12/2016	1.225.470	-	-	9.571	-	42	142.580	8.380	146	12.763	-	-	1.588.463	302.953	6.395	972.064	33.016	4.583
TOTALE (A+B) 31/12/2015	1.110.794	-	-	7.498	3	52	144.613	6.074	268	12.431	-	-	1.664.461	288.850	10.273	943.010	35.670	6.771

Al 31 dicembre 2016 le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 1.631.643.334 euro.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valuta di denominazione Euro – Consistenze al 31 dicembre 2016

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	4.040	198.742	177.548	767.000	60.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	30	21.383	1.710	15.223	51.501	888	-
A.3 Quote OICR	21.240	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	335.396	6.263	9.114	52.297	84.318	140.003	173.979	789.743	1.111.283	28.488
- Banche	5.679	-	-	-	-	-	-	2.000	2.000	28.488
- Clientela	329.717	6.263	9.114	52.297	84.318	140.003	173.979	787.743	1.109.283	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	1.637.058	2.318	4.594	12.539	28.533	29.341	46.653	124.272	-	-
- Banche	22.571	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.614.487	2.318	4.594	12.539	28.533	29.341	46.653	124.272	-	-
B.2 Titoli di debito	36	187	1.012	2.247	124.216	9.415	49.671	103.109	2.750	-
B.3 Altre passività	4.428	808.891	-	13.444	3.198	23.299	44.020	646.300	135.102	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	18.950	180	-	549	3.805	35	440	-	-
- Posizioni lunghe	-	5.720	90	-	275	1.948	20	440	-	-
- Posizioni corte	-	13.230	90	-	274	1.858	15	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	6.195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.090	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.105	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.844	83	30	-	256	20	1.613	203	8	-
- Posizioni lunghe	4.609	-	30	-	53	20	1.605	203	8	-
- Posizioni corte	6.234	83	-	-	203	-	8	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute - Consistenze al 31 dicembre 2016

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	825	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.387	146	82	256	1.544	-	-	-	-	-
- Banche	4.386	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	146	82	256	1.544	-	-	-	-	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi	13.860	-	-	74	20	161	24	-	-	-
- Banche	63	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.797	-	-	74	20	161	24	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	18.390	190	-	572	4.079	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	12.692	95	-	286	1.992	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5.698	95	-	286	2.087	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni per cassa: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	1.473
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	1.473
B. Crediti verso clientela	1.680	31.293	65	675	4.333	-	5.978	22.052	53.937
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	1.680	31.293	65	675	4.333	-	5.978	22.052	53.937
- Finanziamenti	1.680	31.293	65	675	4.333	-	5.978	22.052	53.937
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	1.680	31.293	65	675	4.333	-	5.978	22.052	55.410

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di Attività disponibili per la vendita: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2016 (3)	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	2.528	X	X	-	-	2.528	-	3.241
C. Quote OICR	-	-	-	X	-	-	-	-	1.689
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	2.528	-	-	-	-	2.528	-	4.930

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni fuori bilancio: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore				31/12/2016	31/12/2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	59	-	110	(169)	53
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-	-	59	-	110	(169)	53

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate per cassa verso clientela e banche Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e scadute al 31/12/2016

Causali / Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	473.570	230.090	23.826
- di cui: esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	51.476	69.937	12.025
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.941	54.507	11.801
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	41.988	11.252	24
B.3 altre variazioni in aumento	6.547	4.179	200
- di cui operazioni di aggregazione aziendale			
C. Variazioni in diminuzione	31.992	73.654	17.979
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	99	3.307	2.114
C.2 cancellazioni	15.839	-	-
C.3 incassi	16.054	30.205	2.742
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	40.141	13.123
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	493.054	226.374	17.872
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	273.096	3.244	52.199	9.121	4.148	703
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	38.436	3.310	14.556	8.278	1.370	177
B.1 rettifiche di valore	26.341	1.799	12.256	4.001	1.279	160
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.658	699	1.959	292	5	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.437	813	341	3.984	86	16
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C. Variazioni in diminuzione	18.858	204	18.406	3.740	3.288	421
C.1 riprese di valore da valutazione	5.092	173	5.369	2.416	697	82
C.2 riprese di valore da incasso	745	-	2.690	533	315	22
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	13.022	30	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	10.347	674	2.275	318
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	19	-	-
D. Rettifiche complessive finali	292.674	6.351	48.349	13.658	2.230	459
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- ✓ le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione);
- ✓ la stipula di contratti di pronti contro termine;
- ✓ la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- ✓ la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni della Banca in essere al 31 dicembre 2016 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- ✓ operazioni di *funding* con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione;
- ✓ operazioni di pronti contro termine;
- ✓ operazioni di *funding* con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI);
- ✓ operazioni di *funding* sul NEW-MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato dei depositi in euro con scadenza fino ad 1 anno e garantiti da CCG).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati sia pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli,

nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2016.

Attività vincolate e non vincolate

TEMPLATE A	Valore di bilancio delle attività	Fair value delle attività	Valore di bilancio delle attività	Fair value delle attività
	vincolate	vincolate	non vincolate	non vincolate
010 Attività dell'ente segnalante	1.591.343		2.686.644	
030 Strumenti di capitale			57.014	
040 Titoli di debito	1.116.772	1.117.100	197.120	197.367
120 Altre attività			231.584	

Garanzie ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

TEMPLATE B	non vincolati		
	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione non vincolati
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-	2.247.257
150 Strumenti di capitale	-	-	9.689
160 Titoli di debito	-	-	10.710
220 Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	-	-	228
230 Altre garanzie ricevute	-	-	2.226.630
Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	-	-	-
240	-	-	-

Fonti di impegno

TEMPLATE C	Passività, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.208.817	1.324.601

Sezione 9 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Agenzia esterne (ECAI) utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, la Banca Popolare di Cividale adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia:

- DBRS Ratings Limited per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali. Secondo il *mapping* dei ratings rilasciati da DBRS Ratings Limited e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2016 il fattore di ponderazione per i portafogli "portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso intermediari vigilati" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 50%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la Banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2016 risulta essere pari al 20%.

Per le altre classi di esposizioni (in primis verso imprese e al dettaglio), la Banca Popolare di Cividale non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- ✓ valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;
- ✓ valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del

rischio di credito” rappresenta, pertanto, l’ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione Tecniche di attenuazione del rischio (in particolare quelle ammesse con metodo integrale).

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne “Esposizioni con attenuazione del rischio” ed “Esposizioni senza attenuazione del rischio” contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Il valore dell’esposizione riportato nella tabella è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Nella colonna “Esposizioni dedotte dai fondi propri” sono indicate tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dal CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l’importo eccedente il 10% del CET1.

Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esp. dedotte dai Fondi propri
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Banche Centrali	1.363.887	1.363.887	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.285.112	1.285.112	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	78.775	78.775	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	6.348	6.348	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	6.348	6.348	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	3.687	3.687	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	3.687	3.687	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali			
Esposizioni verso Enti	258.225	258.225	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	27.337	27.337	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	138.955	138.955	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	87.814	87.814	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	4.118	4.118	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni verso Imprese	734.936	722.694	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 70%	165	165	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	734.772	722.530	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			

Esposizioni al dettaglio	976.780	967.237	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	976.780	967.237	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.039.321	1.039.321	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	711.757	711.757	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	327.564	327.564	
Esposizioni in stato di default	418.084	416.748	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	285.943	284.607	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	132.140	132.140	
Esposizioni ad alto rischio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
Esposizioni a breve termine verso enti e imprese			
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	20.602	20.602	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	20.602	20.602	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%			
Esposizioni in strumenti di capitale	39.524	39.524	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%			
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	38.865	38.865	
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	658	658	
- classe di merito creditizio con ponderazione 370%			
Altre Esposizioni	785.720	785.720	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	679.546	679.546	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	7.363	7.363	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	98.812	98.812	
Totale delle esposizioni	5.647.114	5.623.992	0

Sezione 10 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB

La sezione non viene compilata poiché la Banca non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Sezione 11 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

La Banca non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Il rischio residuo (ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto) è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

L'utilizzo delle c.d. tecniche di mitigazione del rischio di credito, infatti, può esporre la Banca ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalla Banca è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

L'acquisizione di garanzie prevede un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Riguardo alle garanzie immobiliari, la Banca ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, la Banca procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno. Per un maggiore dettaglio sul processo e monitoraggio del rischio residuo, si rimanda alla Sezione 1 - Requisito informativo generale.

Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2016.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Attività di rischio per cassa - Esposizione - 31/12/2016	Garanzie reali ammesse metodo integrale	Garanzie ammesse metodo semplificato
Esposizioni a breve termine verso enti e imprese	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Esposizioni al dettaglio	9.543	165
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0
Esposizioni in stato di default	1.336	8
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0	0
Esposizioni verso da Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso da Organizzazioni Internazionali	0	0
Esposizioni verso Enti	0	663.697
Esposizioni verso Imprese	12.242	0
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali E Banche Centrali	0	0
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0
Totale complessivo	23.122	663.870

Sezione 12 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte ha una rilevanza contenuta, considerati gli strumenti finanziari in essere e l'incidenza del requisito patrimoniale a fronte dello stesso rischio rispetto ai fondi propri.

Banca Popolare di Cividale detiene tuttora derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Dal 2012 non è stata perfezionata alcuna nuova operazione nell'ambito di tale operatività, che risulta quindi sostanzialmente in esaurimento ed i contratti in essere andranno gradualmente ad estinguersi. Allo stato attuale, il rischio di controparte per la banca deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta l'equivalente creditizio ed i valori ponderati complessivi delle esposizioni in contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, con l'applicazione del metodo standardizzato utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale.

Tipologia di esposizioni e garanzie

Rischio di controparte al 31/12/2016	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	1.078	569	
- operazioni SFT	663.708	2	
Totale	664.786	571	-

Strumenti finanziari derivati "over the counter"**Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	16.678	-	19.985	-
b) Swap	11.295	-	12.517	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	21.569	-	25.668	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	49.542	-	58.170	-

Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	18	-	31	-
b) Interest rate swap	632	-	614	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	173	-	119	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	823	-	764	-

Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	18	-	31	-
b) Interest rate sw ap	647	-	632	-
c) Cross currency sw ap	-	-	-	-
d) Equity sw ap	-	-	-	-
e) Forward	242	-	77	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate sw ap	-	-	-	-
c) Cross currency sw ap	-	-	-	-
d) Equity sw ap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate sw ap	-	-	-	-
c) Cross currency sw ap	-	-	-	-
d) Equity sw ap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	908	-	740	-

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la Banca Popolare di Cividale non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- ✓ per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di *clearing house*; per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- ✓ per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Attività finanziarie oggetto di compensazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in (e)garanzia		
1. Derivati	20	-	20	-	-	20	155
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2016	20	-	20	-	-	20	X
Totale 31/12/2015	155	-	155	-	-	X	155

Passività finanziarie oggetto di compensazione

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti (d) finanziari	Depositi di contante posti a (e)garanzia		
1. Derivati	582	-	582	1.018	-	(436)	(157)
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31/12/2016	582	-	582	1.018	-	(436)	X
Totale 31/12/2015	691	-	691	848	X	(157)	

Sezione 13 – Rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dalla Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Sezione 14 - Esposizione al rischio di mercato

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione sono effettuate utilizzando la metodologia standardizzata.

La normativa prudenziale (Regolamento UE 575/2013 agli articoli da 325 a 377) disciplina il requisito in materia di fondi propri per il rischio di mercato per le banche quale somma dei requisiti patrimoniali calcolati per i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di posizione su merci.

Il capitale assorbito attuale per la Banca è pari al requisito patrimoniale Pillar I, come calcolato dalla procedura di segnalazioni di vigilanza consolidate.

Sezione 15 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca.

Secondo quanto previsto dalla normativa interna della Banca Popolare di Cividale, gli investimenti in strumenti di capitale assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- ✓ strategiche: società sottoposte ad influenza notevole, *joint ventures* con *partners* industriali ed investimenti istituzionali;
- ✓ strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- ✓ istituzionali/territoriali: quote detenute in società che operano con finalità di sviluppo del territorio di riferimento della Banca o la cui partecipazione ha valenza strategica per rapporti di natura istituzionale (*public finance*, società consortili di categoria, società di sistema e consorzi promossi a livello di sistema, enti ed istituzioni legate al territorio, ecc.);
- ✓ di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di *private equity* (c.d. investimenti indiretti in *equity*).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al *fair value*. Successivamente sono iscritte al *fair value*, con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo d'*impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 12 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di *impairment*, come sopra descritti, comporta una rilevazione di *impairment*.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- ✓ variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- ✓ i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- ✓ significativi cambiamenti, con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- ✓ risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- ✓ sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- ✓ la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- ✓ è prevista una diminuzione significativa o prolungata di *fair value* della partecipata al di sotto del suo costo.

Informativa quantitativa

Il portafoglio "Partecipazioni" è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2016, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 3.819 migliaia di euro.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

Denominazioni	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva	
1 Civitas SPV S.r.l. *	-
2 Civesco Srl	60
B. Imprese controllate in modo congiunto	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	
1 Acileasing S.p.A.	658
2 Acirent S.p.A.	548
3 Help Line	2.553
Totale	3.819

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. dettagliato per: valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati, e plusvalenze/minusvalenze imputate nel capitale primario di classe 1.

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	Valori di bilancio			Fair value			Valore di mercato		Utili/perdite realizzate		Plus/minusvalenze da impairment		Plus/minusvalenze non realizzate incluse nei	
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze			
A. Titoli di capitale	-	35.704	-	35.704	-	8.190	-	-	-	(1.957)	-	(1.957)		
A.1 Azioni	-	35.704	-	35.704	-	8.190	-	-	-	(1.957)	-	(1.957)		
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
B. O.I.C.R.	2.375	18.227	2.375	18.227	-	24	-	-	-	(571)	-	(571)		
B.1 Di diritto italiano	-	18.227	-	18.227	-	-	-	-	-	(571)	-	(571)		
- armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- riservati	-	18.227	-	18.227	-	-	-	-	-	(571)	-	(571)		
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.2 Di altri Stati UE	2.375	-	2.375	-	-	24	-	-	-	-	-	-		
- armonizzati	2.375	-	2.375	-	-	24	-	-	-	-	-	-		
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- non armonizzati chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale 31.12.2016	2.375	53.931	2.375	53.931	-	8.214	-	-	-	(2.528)	-	(2.528)		

Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. – Categorie

Categorie	Valore di Bilancio al 31/12/2016	Valore di Bilancio al 31/12/2015
O.I.C.R. non quotati	18.227	16.179
O.I.C.R. quotati sui mercati regolamentati	2.375	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	-	-
Altri strumenti di capitale	35.704	34.698
Totale strumenti di capitale e O.I.C.R.	56.306	50.877

Sezione 16 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione**Informativa qualitativa**

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Banca e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- ✓ il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della Banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- ✓ il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la Banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della Banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza trimestrale. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene mediante la prospettiva del valore economico, con l'applicazione, per il calcolo del requisito patrimoniale, del metodo semplificato indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2016, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina un aumento del valore del capitale economico pari a 15.386 migliaia di Euro, nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari al 5% dei fondi propri. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento pari a 6.392 migliaia di Euro, pari al 2,1% dei fondi propri.

In ipotesi di stress, la variazione del valore del capitale economico, generata da una traslazione parallela verso l'alto di 200 punti base, si attesta a 31.151 migliaia Euro, pari al 10,2% dei fondi propri. In caso di shock negativo di 200 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali di riferimento per le varie scadenze, la variazione positiva del valore del capitale economico sul portafoglio bancario di Banca Popolare di Cividale risulta di 6.392 migliaia di Euro, pari al 2,1% dei fondi propri.

In aggiunta allo shock parallelo di ± 200 punti base, la normativa di vigilanza richiede che le banche appartenenti alle classi 1 e 2 tengano conto, nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". Sia nel caso di appiattimento che nel caso di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse, la variazione del valore del capitale economico sul portafoglio bancario della Banca Popolare di Cividale risulta positiva e pari, rispettivamente a 11.030 migliaia di Euro (3,6% dei fondi propri) e 29.058 migliaia di Euro (9,5% dei fondi propri) e rispettata la soglia di attenzione del 20% dei fondi propri prevista dalla normativa.

In base all'applicazione del modello regolamentare di Banca d'Italia, la variazione del capitale economico, sia in condizioni ordinarie che in ipotesi di stress, risulta essere sempre di segno positivo. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso, determinato secondo il procedimento indicato dall'Autorità di Vigilanza, risulta pertanto essere pari a zero. L'esposizione risulta coerente con un'esposizione della Banca Popolare di Cividale S.c.p.A. al di sotto dei limiti fissati dalla normativa interna.

Sezione 17 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, la Banca ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalla Banca che a suo tempo ha ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti.

Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per la Banca Popolare di Cividale, che non hanno dato luogo alla *derecognition*.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta tuttavia un'esposizione ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- ✓ operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- ✓ di controparte;
- ✓ di credito;
- ✓ reputazionale;
- ✓ di liquidità;
- ✓ di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- ✓ di *compliance*.

Dal punto di vista operativo, il Settore Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, la Banca si è dotata pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno del Settore Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni della Banca assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

Dal punto di vista gestionale, il Settore Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture della Banca competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dalla Banca, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa

Le cartolarizzazioni effettuate dalla Banca sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- ✓ Civitas 1 RMBS;
- ✓ Civitas 2 SME,

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31 dicembre 2016.

Trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - RMBS	
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca Popolare di Cividale		383 milioni
RMBS Ristrutturazione		246 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC		629 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale		122 milioni
di cui titoli senior a		0 milioni
di cui titoli senior b		122 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's	
Rimanenza finale TQ dei titoli detenuti al 31/12/2016		122 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2016		439 milioni
Rating titoli senior	AA- Standard&poor's - Aa2 Moody's	
Principali Informazioni		
Data di perfezionamento dell'operazione		luglio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl - SME	
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis	
Banche/Gruppi originator	Banca Popolare di Cividale	
Importo complessivo originario dei crediti ceduti dalla Banca Popolare di Cividale		410 milioni
RMBS Ristrutturazione		237 milioni
Importo complessivo dei crediti ceduti della BPC		647 milioni
Titoli emessi, sottoscritti e detenuti dalla Banca Popolare di Cividale		1.359 milioni
di cui titoli senior a		1.214 milioni
di cui titoli senior b		145 milioni
Rating iniziale titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS	
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2016		269 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2016		410 milioni
Rating titoli senior	A Standard&poor's - AH DBRS	

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Informativa cartolarizzazioni "proprie"

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate "proprie" sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

31/12/2016	Dati in Migliaia di Euro	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	439.358	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		
A.3 Non cancellate	439.358	
1. Sofferenze	4.179	
2. Inadempienze probabili	7.537	
3. Esposizioni scadute	2.995	
4. Altre attività	424.647	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Inadempienze probabili		
3. Esposizioni scadute		
4. Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2016	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
A Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
B Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	435.199	4.159
- Civitas SPV srl 1 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	435.199	4.159
- Civitas SPV srl 2 - Tipologia attività : Crediti	-	-	-	-	-	-

Sezione 18 – Politica di remunerazione

Informazione qualitativa

Principi generali

Il Codice Etico della Banca Popolare di Cividale stabilisce che la missione aziendale sia “la creazione di valore nel tempo” per le diverse categorie di portatori di interesse (“*stakeholders*”): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi “rappresentano un fattore chiave dell’Azienda ed in cambio si aspettano formazione, crescita professionale e riscontri economici accompagnati da crescita sociale, culturale, etica e morale.”

In tema di riscontri economici, la politica retributiva (associata al welfare aziendale) si rivela come un importante fattore per l’assolvimento tali obiettivi di “*mission*” e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l’ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un’adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l’impegno profuso nell’espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche retributive dell’azienda tengono in considerazione il quadro normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di “primo livello”, che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto “di secondo livello” che si riferisce agli accordi, tempo per tempo stipulati e aziendalmente vigenti.

L’attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l’esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

La Banca Popolare di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all’assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa, che si correla ai contenuti del ruolo ricoperto, all’ampiezza della responsabilità all’esperienza e alle competenze richieste per ciascuna posizione, si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio).

Sono inclusi nell’ambito della componente fissa i benefici in natura, di rilievo non marginale, riconosciuti a tutti i dipendenti che fanno parte di una determinata categoria, fascia o ruolo aziendale.

La componente variabile, nelle sue diverse forme, diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un’ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente alla necessità di dedicare una particolare attenzione gli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi finalizzati ad una remunerazione variabile.

L’attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell’ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. “*bonus pool*”), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal *Risk Appetite Framework*.

Le funzioni di controllo interno della Banca verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l’adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all’attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premianti e incentivante; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso; l’*Auditing*, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale:

- ✓ adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto del Settore Risorse Umane; per i Responsabili delle funzioni di controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici, alle quali si conformano le politiche retributive, trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il "Personale più rilevante", in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, è stato identificato, a valle delle modifiche societarie ed organizzative intervenute nel 2015 con rinvio ai *Regulatory Technical Standards* emanati dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA, ai sensi della CRD IV, tramite l'applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604 adottato il 4 marzo 2014, nelle seguenti categorie:

- ✓ tutti gli Amministratori, sino alla nomina, ai sensi di Statuto, di un Comitato che individui quelli dotati di incarichi esecutivi;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ i responsabili delle Funzioni di Controllo;
- ✓ il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- ✓ il Responsabile Settore Risorse Umane;
- ✓ il Responsabile del Settore Coordinamento Commerciale;
- ✓ il Responsabile del Settore Operations;
- ✓ il Responsabile del Settore Credito;
- ✓ il Responsabile del Settore Finance;
- ✓ il Responsabile della Funzione Treasury e Funding.

In linea con quanto raccomandato dalle Disposizioni di Vigilanza, le Funzioni di Controllo interno sono state così identificate:

- ✓ Revisione interna (*Auditing*);
- ✓ *Compliance*;
- ✓ Gestione dei rischi (*Risk Management*);
- ✓ Direzione Risorse Umane, ai soli fini della disciplina sulle remunerazioni;
- ✓ Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Limite alla componente variabile

In funzione della categoria di appartenenza sono definiti pacchetti retributivi differenziati e competitivi in termini di componenti fisse, variabili e benefit. Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1. In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 30% per il Personale più rilevante, del 20% per il Personale più rilevante delle Funzioni di Controllo Interno e del 40% per il restante personale. Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni di accesso ("*gate*") che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro

di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk Appetite Framework* – RAF) e sono declinati nei seguenti “Vincoli Di Accesso”:

- ✓ **Tier 1**: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un “livello di soglia”, indicato dal C.d.A.; tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell’attività (riferimento RAF);
- ✓ **Net Stable Funding Ratio e Liquidity Coverage Ratio**: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per le “soglie di liquidità”; gli indicatori sono calcolati sulla base delle regole definite dalla normativa prudenziale emanata in materia (riferimento RAF);
- ✓ **Risultato di periodo positivo** (rigo 290 del bilancio).

In caso di mancato rispetto anche di uno solo dei livelli deliberati dal Consiglio di Amministrazione per tali vincoli nell’esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione. Ove il Consiglio di Amministrazione non abbia deliberato livelli di soglia specifici per il periodo di riferimento, questi si intendono fissati nei requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti.

Remunerazione per i componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell’ammontare complessivo da erogare ai componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo.

L’articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivizzare significativamente l’intero processo.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti del Personale più Rilevante, diversi dalle Funzioni di Controllo, è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL).

L’Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

1. *collegamento con i risultati aziendali,*
2. *opportunitamente corretti per tener conto di tutti i rischi,*
3. *coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese”.*

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell’Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- ✓ la prima componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è rappresentata dal confronto dell’UACR (Utile delle attività correnti rettificato per la variazione delle riserve da valutazione AFS) annuale dell’anno considerato rispetto alla media dei due anni precedenti di tale indicatore;
- ✓ la seconda va a riconoscere la capacità del Personale più Rilevante di ottenere risultati, anche individualmente in linea con le previsioni formulate per l’esercizio di riferimento e misurate al netto dei rischi, per l’attività di competenza;
- ✓ la terza componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo componente del Personale più Rilevante.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd “*pay-out*”) prevede il 60% a pronti (“*up-front*”) ed il 40% differito. Una quota pari al 25% del premio è commutata in azioni della Banca e viene assoggettata a clausole di *retention* di 2 anni. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro (“*cash*”) pari al 45% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance (“*up-front*”) e pagata subito dopo l’approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 15% matura al termine del periodo di misurazione della performance (“*up-front*”) ed è soggetta ad un ulteriore periodo di *retention* di 2 anni;
- ✓ una quota di denaro (“*cash*”) pari al 30% è differita 1 più 1 anno in parti uguali a condizione che in ciascun anno siano soddisfatti tutti i “Vincoli di Accesso” precedentemente descritti; sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi;

Quando i Vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Il valore di riferimento dell’UACR e gli obiettivi per la determinazione della seconda componente, nonché i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle componenti e dai vincoli di accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo

In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell'ambito delle funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance*, Responsabile *Auditing*, Responsabile *Risk Management*, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e, ai soli fini del presente documento Responsabile Settore Risorse Umane), vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.

Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Core Tier 1) ed in presenza di un risultato di periodo positivo (riga 290 del bilancio). Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l'azzeramento della componente variabile.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "*pay-out*") prevede il 80% a pronti ("*up-front*") ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

- ✓ una quota di denaro ("*cash*") pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("*up-front*") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;
- ✓ una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i "Vincoli di accesso" precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di *retention* di 1 anno.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Riconoscimenti straordinari

Il Consiglio di Amministrazione in occasione di straordinarie ricorrenze o di particolari eventi potrà disporre l'attribuzione al personale di riconoscimenti straordinari, rientranti nella politica generale della Banca che non producano effetti sul piano degli incentivi all'assunzione e al controllo dei rischi.

Modalità di erogazione

L'erogazione dei premi maturati, in base ai sistemi incentivanti, avverrà dopo l'approvazione del bilancio del periodo di riferimento da parte dell'Assemblea dei Soci.

In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 20.000 Euro, per tutto il personale la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di *up-front* senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

Per i Quadri Direttivi che risultino inclusi nel "Personale più Rilevante" per gli incarichi ricevuti e le deleghe esercitate, ferma restando l'erogazione del premio aziendale - come previsto dal CCNL e CIA - e secondo le regole già descritte, lo stesso sarà computato quale retribuzione variabile nella determinazione del rapporto massimo variabile/fisso previsto per il Personale più Rilevante.

Remunerazione dell'altro personale

Sistemi incentivanti della rete di vendita

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all'attività commerciale e gestionale.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction*, quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest'ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale gli obiettivi, riferiti ad aree o settori di attività, sono definiti con l'intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all'ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall'ESMA.

La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l'organizzazione.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali potrà essere attivato un sistema incentivante che preveda l'assegnazione di premi correlati al raggiungimento di obiettivi individuali o di funzione attribuiti dalla Direzione Generale, tenuto conto anche della Valutazione della Prestazione annuale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite dalla Banca.

In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Retention Bonus

Forma di retribuzione legata alla permanenza del personale. Può anche non essere collegata a obiettivi di *performance* e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso o la sottoscrizione di patti di non concorrenza.

Il corrispettivo è definito in misura compatibile con il limite di remunerazione fra componente fissa e componente variabile, tenuto conto quindi della possibilità di concorrenza delle diverse forme.

Clausola di claw back

La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "claw back", ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute al Personale che abbia determinato o concorso a determinare comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca; violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art.26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'art. 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione; comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Collaboratori esterni

La Banca non utilizza reti esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora la Banca dovesse dotarsi di tali professionalità, il Consiglio di Amministrazione determina il rapporto tra retribuzione ricorrente e non ricorrente, comunque nel rispetto dei limiti fissati da Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca, che prevede un rapporto di 1:1.

Informazione quantitativa

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per linee di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.

Informazioni quantitative ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", ai sensi della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche"), con particolare riferimento al settimo aggiornamento del 18.11.2014 ("Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione")

Bpc ScpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo
Numero	14 (2)	5	6
Componente fissa della remunerazione	386.377	801.515 (1)	519.128 (4)
Componente variabile della remunerazione	-	8.080	1.974
Rapporto variabile/fissa (%)	-	1.01	0,38
Forme componente variabile	-	Benefits (auto)	Monetaria e Benefits (auto)
Remunerazioni differite	-	-	-
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	254.026 (6)	-
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	102.947 (5)	19.121 (3)

- (1) comprensiva delle mensilità contrattuali sostitutive del preavviso;
- (2) il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti;
- (3) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2016;
- (4) comprensivo della remunerazione del Preposto della redazione dei documenti contabili societari fino alla nomina a Vice Direttore Generale;
- (5) il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2016 ed alla liquidazione transattiva differita riconosciuta ad un componente della Direzione Generale in coerenza con le previsioni del verbale di conciliazione sottoscritto in Sede protetta (ABI);
- (6) l'importo include la liquidazione transattiva di un rapporto contrattuale ed un incentivo di esodo volontario con accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore, entrambi in coerenza con le previsioni dei verbali di conciliazione sottoscritti in Sede protetta (ABI e DTL) e deliberati dal CdA.

Incarico	Numero	Retribuzione			Retribuzione differite		Totale
		Fissa	Variabile	Fringe benefit	Pagate	Riscoste	
Presidente	1	129	-	-	-	-	129
Vice Presidente	2	74	-	-	-	-	74
Consiglieri	6	149	-	-	-	-	149
Consiglieri cessati	3	36	-	-	-	-	36
Totale Consiglieri	12	388	0	0	0	0	388
Alta Dirigenza	3	437	-	7	-	15	459
Alta Dirigenza cessata	2	365	-	2	254	88	709
Totale alta Dirigenza	5	802	-	9	254	103	1.168
Totale complessivo	17	1.190	-	9	254	103	1.556

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

In ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), si riportano di seguito le valutazioni di sintesi relative all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale.

La Banca si è dotata di un articolato sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Ai fini di mantenerne l'adeguatezza nel tempo, il complesso dei presidi dei rischi è oggetto di periodica valutazione e verifica per i profili di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità da parte delle funzioni di controllo dei rischi (*Risk management*), di controllo di conformità (*Compliance*) e di revisione interna (*Auditing*).

Le opportune attività evolutive e gli interventi correttivi delle eventuali carenze sono identificati e pianificati a livello manageriale, illustrati e vagliati nel Comitato Rischi e sottoposti agli Organi Aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

Gli attuali sistemi di gestione dei rischi sono coerenti con il modello di business, la strategia e il profilo di rischio della Banca.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Banca Popolare di Cividale ha identificato i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposto in coerenza con la propria identità di banca orientata a finanziare l'economia reale dei territori di riferimento (PMI e famiglie in particolare) e ha definito, nell'ambito del RAF, in coerenza con il budget annuale, obiettivi e limiti di esposizione al rischio per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2016.

La definizione della propensione al rischio della Banca è ispirata ad una sana e prudente gestione e tiene conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche della banca e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi, secondo il principio di proporzionalità.

In questo contesto il RAF è uno strumento:

- ✓ di gestione, per definire la propensione al rischio che supporti il raggiungimento degli obiettivi prefissati e che, di conseguenza, si integri con la pianificazione strategica e operativa;
- ✓ di controllo, per individuare gli eventuali superamenti dei limiti prefissati e le azioni gestionali necessarie per ricondurre il profilo di rischio entro i limiti stabiliti.

Con riferimento all'esercizio concluso al 31 dicembre 2016 il Consiglio di Amministrazione, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico della Banca, ha deliberato di:

- ✓ allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business della Banca Popolare di Cividale;
- ✓ confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business;
- ✓ confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il Consiglio di Amministrazione in quanto organo con funzione di supervisione strategica, assicura che il piano strategico, il *Risk Appetite Framework*, la dotazione di capitale, la posizione di liquidità, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni in cui la banca opera.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

Nell'ambito della strutturazione del sistema dei controlli interni sono stati definiti i processi di gestione dei rischi, intesi come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno".

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP). Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento importante a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa.

Nell'insieme, l'azione coordinata della *governance*, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno consentono di ottenere una visione completa e un'adeguata gestione del rischio assunto e la consapevolezza, in prospettiva, di quello atteso.

In coerenza con la propria *mission* ed il modello di business, la Banca risulta prevalentemente esposta al rischio di credito, che rappresenta la principale tipologia di rischio in termini di assorbimento patrimoniale.

Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato riferita al portafoglio di negoziazione, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, considerata la dimensione del portafoglio investito in titoli di Stato italiani ed in quota minore in titoli emessi da banche, classificati per la quasi totalità nel portafoglio AFS, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Alla data di riferimento della presente informativa, l'effettiva esposizione ai rischi è coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e con le politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Cividale, dichiara ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che:

- ✓ i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Popolare di Cividale e descritti nel documento “Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2016” sono in linea con il profilo e la strategia di Banca Popolare di Cividale;
- ✓ alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta gli istituti di vigilanza prudenziale.

Cividale del Friuli, 26 aprile 2017

La Presidente del Consiglio di Amministrazione
della Banca Popolare di Cividale

Michela Del Piero

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gabriele Rosin, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Cividale del Friuli, 26 aprile 2017

Il Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari
Gabriele Rosin

Allegato 1 – Fondi Propri: schema delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2

Le presenti informazioni sono redatte in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Banca Popolare Cividale	Banca Popolare Cividale	Banca Popolare Cividale
2	Identificativo unico	IT0004271059	IT0004352917	IT0005072852
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile	Non ammissibile	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento)	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (Euro)	9.062.432	4.761.227	17.735.570
9	Importo nominale dello strumento (Euro)	16.000.000	9.000.000	22.350.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/08/2007	07/04/2008	19/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/08/2017	07/04/2018	19/12/2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso (Euro)	13/8/2016: 8.000.000	7/4/2016: 3.000.000	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso (Euro)	13/8/2017: 8.000.000	7/4/2017: 3.000.000; 7/4/2018: 3.000.000	-
Cedole/dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Annuale 2,75%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write- down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione totale o parziale	-	-	-

Modello principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write- down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI	SI	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	-